N. 70 — Domenica 11 Marzo — ANNO XXXIV — 1900 TORINO — Domenica 11 Marzo — N. 70

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rocca Biraglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina) ed agli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Estero — Aggiungere dell'estero 57 30 5 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 20; in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 50 — Corrispondenze pagabili Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La *STAMPA* è il giornale di Torino più diffuso nelle Provincie piemontesi, nel resto d'Italia ed all'estero.

La sua tiratura supera di parecchie migliaia quella degli altri giornali torinesi.

In cammino per le elezioni.

(Nota a lapis).

Roma, 10 marzo.

La Camera ha deliberato di chiudere la discussione dell'art. 1.o e l'Estrema Sinistra ha fatto fare l'appello nominale su questa chiusura.

Quell'appello ha dato una grandissima maggioranza alla chiusura e appena 20 voti contrari ad essa. Nessuno si aspettava un esito diverso; ma l'Estrema Sinistra era abbastanza soddisfatta di aver fatto sciupare un'altra buona ora.

La Camera ha dunque voluto finirla con una parte di discussioni inutili; ma questa non sarà ancora sopito. Il presidente Colombo dovette riservare la parola a tutti coloro che prima della chiusura avessero presentato emendamenti e anche il ministro ancora svolti prima della chiusura.

Gli emendamenti al solo primo articolo sono 83; poniamo che se ne svolgano solo una cinquantina. Essi sono in massima parte dell'Estrema Sinistra che prese in tempo le sue precauzioni. Saranno quindi un'altra cinquantina di discorsi lunghi, per lo più interminabili e sbrodolati con cui gli ostruzionisti segueranno la loro campagna.

E oltre la cinquantina di discorsi e di svolgimenti saranno anche da 50 a 60 appelli nominali sui quali la Estrema Sinistra è ben decisa ad insistere con tutte le forze valendosi dalla facoltà che la accorda il regolamento.

Con tutto questo, se da una parte o dall'altra non cedono, si ha la probabilità di arrivare a Pasqua senza che il primo articolo non sia ancora approvato.

Dopo Pasqua, se Dio e Ministero dànno vita alla Camera attuale, dopo Pasqua si dovrà pensare ai bilanci e vedremo quello che sarà per accadere.

***

Il buon Colombo pare che adesso voglia pigliare le cose non più in drammatico, ma un po' in comico. Ha messo una gran calma e una grande bonarietà. Lascia dire e lascia fare, e vuol così persuadere gli ostruzionisti che è dispotismo a lasciarli sbizzarire. Chi dura vince; e vuol mostrare di saper durare, sicuro di vincere.

Ma gli ostruzionisti hanno l'aria di voler rispondere con un: Vedremo!

***

Più calmo ancora del presidente, il Ministero par che sorrida, beato di se stesso. Forse nel suo pensiero, in verità per nulla recondito, l'ostruzione fa precisamente il comodo e l'interesse di esso. Il Ministero mira alle elezioni, e vede nell'opera ostruzionista dell'Estrema Sinistra un coefficiente per affrettarle.

Quanto più l'Estrema Sinistra impedisce il lavoro parlamentare, tanto più il Ministero avrà di poter affermare che con questa Camera non si può andare innanzi; e se qualche alta volontà, ispirata da un saggio buon senso, pare ancora ritrattante a concedere lo scioglimento della rappresentanza attuale, più tardi il Ministero conterà di forzare la consegna e di arrivare al suo scopo.

Saranno altri parecchi mesi di più di vita ministeriale. E che non vi può essere di meglio per un Gabinetto che si crede il forte, il saggio, l'unico!

Il voto sull'art. 1 si avrà giovedì.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,15:

Per quanto vivamente si desideri, soprattutto fra i costituzionali, di affrettare il voto sull'articolo primo, questo però è probabile venga ritardato fino a giovedì, nel qual giorno Pelloux tornerà a Roma da Torino.

Stasera sono partiti numerosi deputati, quasi tutti con l'intendimento di tornare martedì.

Nelle Commissioni parlamentari.

Roma, 10, ore 19,45. — L'on. Cassi venne nominato commissario per il progetto sull'esercizio della medicina da parte dei medici non italiani.

***

Roma, 10, ore 20,45. — La Commissione per il progetto sulla inalienabilità dei terreni della tenuta di Poltonica ha nominato a presidente Brunetti Eugenio ed a segretario Rogna.

Per il miglioramento degli uscieri giudiziari.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 18,45:

Al disegno di legge, di iniziativa parlamentare, per il miglioramento degli uscieri giudiziari, presentato oggi da Frola, aderiscono Giacomo, Calleri Giacomo, Franzani, Piccolo-Cupani ed altri.

Essenzialmente il progetto di Frola mira a due punti, cioè all'istituzione di un albonato degli uscieri e di una Cassa di previdenza o Monte pensioni per gli uscieri tutti dipendenti dagli uffici giudiziari.

La giornata dei Sovrani.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,20:

Il Re ha ricevuto oggi il colonnello Pegri, direttore-capo della divisione della cavalleria al Ministero della guerra.

Nel pomeriggio la Regina si è recata al palazzo Gabrielli ad assistere alla recita di beneficenza che ebbe luogo in casa della contessa Taverna.

La fine di un giornale repubblicano.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,5:

L'Italia, con un articolo di Socci, da cui traspare una grande, intima amarezza e disillusione per i mancati mezzi, annuncia che cessa stasera le sue pubblicazioni.

La morte dell'*Italia* è dovuta soprattutto alla decisione di far risorgere a Milano nel maggio prossimo *L'Italia del Popolo*, quantunque il Congresso di Lugano avesse deciso che la liquidazione dell'*Italia del Popolo* si destinasse all'*Italia*.

Nello stesso numero di stasera, in un altro articolo, si annuncia che la « Federazione repubblicana del Lazio », i redattori e i tipografi della cessata *Italia* pubblicheranno da domani *L'Italia Nuova*, con programma pure repubblicano.

L'ANNULLAMENTO DELL'ELEZIONE DI BATACCHI

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

L'on. Di Rudinì per la sospensione dell'art. 1 dei provvedimenti politici

(Per filo diretto speciale da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 10 marzo.

Roma, 10, sera.

Presidenza del presidente Colombo.
La seduta comincia alle ore 14,10.

Contro i provvedimenti del Governo svizzero per l'introduzione del bestiame.

BORSARELLI interroga il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se non creda di dover prendere severi provvedimenti per impedire che la speculazione vada fino al punto di provocare, ad arte, misure difensionali per parte del Governo federale svizzero per ciò che riguarda l'esportazione del bestiame nella Svizzera, con danno immenso per il nostro commercio e per la nostra agricoltura.

VAGLIASINDI, sottosegretario, dice che la impossibilità da parte del Governo italiano di dare la prova provata della sanità degli animali che si esportano può pur troppo giustificare le misure restrittive del Governo svizzero, anche se provocate da arti di speculatori. Per cui non rimane che di sollecitare l'approvazione del disegno di legge che è innanzi alla Camera sulla polizia sanitaria degli animali.

BORSARELLI è lieto di aver provocato dall'onorevole sottosegretario un eccitamento alla Camera, al quale egli si unisce con tutto il cuore, perchè la mancanza di una legge sulla polizia degli animali produce danni incalcolabili all'industria del bestiame, molto più che la speculazione si spinge ad introdurre bestiame affetto da epizoozia per provocare la chiusura del confine svizzero.

Richiama quindi specialmente l'attenzione del Governo su questa indegna speculazione. *(Bene)*

VAGLIASINDI assicura che il Governo vigilerà attivamente.

Sulla questione dei brefotrofi.

BERTOLINI, sottosegretario, ad analoga interrogazione degli onorevoli Rampoldi e Credaro, dice che attende il disegno di legge elaborato dalla Commissione dei brefotrofi per presentarlo tosto alla Camera.

Per uno scalo merci a Torino.

DANEO EDOARDO e BORSARELLI interrogano il ministro dei lavori pubblici per sapere se e quando provvederà all'impianto di uno scalo merci alla stazione di smistamento esistente fuori la Barriera di Nizza a Torino.

CHIAPUSSO, sottosegretario, risponde che un ispettore superiore mandato sul luogo riferì che la stazione di Porta Nuova può provvedere, per ciò che concerne i carboni, anche alle necessità del commercio e dell'industria che si svolgono fuori della Barriera di Nizza, e che nella stazione di smistamento manca lo spazio per l'impianto di uno scalo merci che, per giunta, importerebbe una spesa notevole.

Per queste considerazioni non si potrebbe accogliere il desiderio espresso dagli interroganti.

Sull'esercizio Ivrea-Torino.

FROLA interroga il ministro dei lavori pubblici sulla necessità di migliorare nell'interesse del pubblico gli orari ferroviari sul percorso Ivrea-Torino.

CHIAPUSSO riconosce la necessità indicata dall'interrogante, ma dimostra la impossibilità di provvedimenti, non potendosi obbligare la Società ad attivare nuovi treni. Tuttavia concorderà gli internamenti per vedere se vi sia il modo di ovviare ad uno stato di cose deplorevoli.

FROLA ringrazia e spera che si potrà provvedere.

Per una Cassa di previdenza per gli uscieri.

FROLA e CALLERI interrogano il ministro della grazia e giustizia per sapere se non intenda, cogli altri provvedimenti relativi all'ordinamento della Magistratura, presentare pure disposizioni dirette all'ordinamento del servizio degli uscieri giudiziari e all'istituzione di una Cassa di previdenza o di un Monte delle pensioni per gli uscieri degli uffici.

FALCONI, sottosegretario, assicura che il Ministero ha ripreso gli studi sull'argomento; spera saranno ultimati presenterà gli opportuni provvedimenti.

FROLA ringrazia e spera che studi venuero già fatti, ed in base ad essi presenta fin d'ora una proposta di legge sull'argomento.

Sull'elezione di Cesare Batacchi

Il PRESIDENTE apre la discussione sulla proposta della Commissione di annullare la elezione del Collegio di Pietrasanta nella persona di Cesare Batacchi.

BRUNICARDI rammenta i fatti che diedero luogo alla condanna del Batacchi. Espone le circostanze che dimostrano l'innocenza del condannato. Sei persone, di incensurabile onestà, stabilirono l'alibi in favore del Batacchi, ma alle loro furono preferite le testimonianze di due condannati del Batacchi, d'una meretrice, di un agente della Questura, il Maggini, e del Menconi. Nessuno di questi così affermare di aver visto il Batacchi sul luogo del delitto nè lo affermò esplicitamente nemmeno certo Scacciati, chiamato all'udienza con i poteri discrezionali. Ora il Menconi dichiara che il testo Scacciati era stato preparato dalla Questura di Firenze.

Passa in rassegna i nuovi fatti e le nuove testimonianze raccolte dopo la condanna, le quali stabiliscono che il Batacchi è innocente, e fra queste testimonianze vi sono quelle di due ispettori di pubblica sicurezza, che ebbero direttamente le mani in pasta nel processo di Firenze.

Il Comitato pro *Batacchi* si è perciò costituito con la convinzione sicura di chiedere la grazia di un innocente, visto che non si può ottenere la revisione.

Si esclude da ogni principio ogni criterio politico. Dice che si rivolse al guardasigilli, pregandolo di esaminare personalmente il processo e di fare, in ogni modo, tutte le indagini per scoprire la verità, e soggiunge che solamente alla resistenza del Governo si deve l'agitazione popolare e l'elezione-protesta di Cesare Batacchi, che non è dovuta ai partiti estremi, ma ad una convinzione che non ammette criteri di parte.

In ogni modo anche l'agitazione non può influire a ritardare un provvedimento se rispondo a giustizia. Spera perciò che il Governo comprenderà la convenienza politica di graziare Cesare Batacchi, se non vuole che l'esempio di Pietrasanta trovi imitatori in altri Collegi. *(Vive approvazioni all'Estrema Sinistra)*

Il PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno, firmato dagli onorevoli Socci e Caldesi:

« La Camera, deplorando l'indifferenza del Governo innanzi alle voci della giustizia e della ragione, inalienabili che esse necessaria la protesta elettorale nel seno di Cesare Batacchi, invita il Governo a provvedere in conformità della legittima volontà popolare e passa all'ordine del giorno. »

SOCCI si unisce alle considerazioni dell'onorevole Brunicardi e alla sua lucida esposizione dei fatti, rilevando che il silenzio addensatosi per tanti anni sul nome di Cesare Batacchi si deve alla umile condizione sociale d'uno sciagurato, che anche in carcere, condannato ingiustamente per un truce delitto, dichiarava di maledire colui che l'aveva commesso. *(Benissimo all'Estrema Sinistra)*

Non avendo potuto ottenere la grazia del Batacchi, il popolo italiano lo ha preso come il simbolo dell'innocenza conculcata. Invita il Governo a provvedere senza indugio, come giustizia impone. *(Vivissime approvazioni)*

FERRI rileva che l'elezione di Pietrasanta significa un grave conflitto fra la parola della legge e una imponente manifestazione della coscienza popolare. Ammette perciò che l'elezione di Batacchi non può essere convalidata, ma spera che il Governo e la Camera non vorranno chiudere gli occhi alla luce, la quale ha svelato l'errore in cui caddero i primi giudici.

Crede che con interpretazione estensiva ammessa dalla giurisprudenza, il caso Batacchi potrebbe rientrare nel disposto di quegli articoli del Codice di procedura che annullano la revisione dei processi, e crede altresì che, in fatto di diritto penale, ad una grande agitazione della pubblica coscienza non si possa opporre solamente l'intangibilità della cosa giudicata. Nondimeno, anche coloro che sono favorevoli al Batacchi, non insisterebbero a chiedere la revisione; essi domanderanno la grazia.

E la loro domanda arriva così innanzi al Governo e alla Camera col sussidio di un atto di sovranità nazionale, e spera perciò che il Governo e la Camera non disconosceranno la grande importanza di questa manifestazione.

Confida che tutti sentiranno la opportunità e la giustizia di un provvedimento che tronchi un'agitazione, la quale non vuol essere imposizione di piazza, ma è semplicemente domanda di giustizia e di pacificazione sociale. *(Applausi all'Estrema Sinistra)*

PESCETTI dichiara, come deputato di Firenze, che la coscienza pubblica di quella città, senza distinzione di parte, considera il Batacchi vittima di un errore giudiziario, ed avverte il Governo che gli elettori di Pietrasanta sono irrevocabilmente votati alla causa dell'innocente condannato. *(Vivissime approvazioni)*

PELLOUX, presidente, rileva che si è fatto una discussione intempestiva a proposito della revisione del processo Batacchi. Di questa però si asterrà dal parlare. Prega tuttavia gli onorevoli Socci e Caldesi di ritirare l'ordine del giorno e di confidare nel Governo. *(Vivissime approvazioni)*

SOCCI, prendendo atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio, ritira l'ordine del giorno. *(Applausi)*

Il PRESIDENTE mette ai voti l'annullamento dell'elezione di Pietrasanta.

E' approvata.

Si riprende la discussione sul

DECRETO-LEGGE.

Gli emendamenti.

Il PRESIDENTE determina l'ordine della discussione.

PALA dà ragione del seguente emendamento: « L'art. 1.o del progetto in esame è soppresso. »

L'oratore svolge tale emendamento con un lungo discorso ostruzionista.

Il PRESIDENTE invita l'oratore ad attenersi all'articolo, lasciando la questione della costituzionalità, trattata già ampiamente.

PALA, malgrado tale invito, seguita divagando.

Il PRESIDENTE: « Rimane l'invito all'onorevole Pala di parlare soltanto in merito all'articolo. » *(Interruzioni dell'on. De Andreis)*

PALA seguita imperturbabile.

Il PRESIDENTE: « Per la terza volta richiamo l'oratore all'argomento! »

PALA non crede di meritare queste terze richiamo..... E intanto seguita.

Parla l'on. Di Rudinì.

DI RUDINI' *(segni di attenzione)* svolgendo il suo emendamento, che sopprime l'art. 1.o, osserva anzitutto, in risposta ad una affermazione del relatore, che nei provvedimenti da lui presentati nel 1898 non vi era alcuna disposizione relativa al diritto di riunione. Rileva come da ben cinquant'anni si attenda la legge di polizia, di cui parla a proposito del diritto di riunione l'art. 32 dello Statuto.

Tutti i Governi hanno sostenuto di poter, in momenti di suprema necessità, ricorrervi, non solo per sciogliere riunioni pericolose, ma eziandio prevenirle.

Illustra queste sue tesi coi precedenti legislativi e parlamentari e coi responsi dell'Autorità giudiziaria; dichiara che la formula proposta dall'on. Finocchiaro-Aprile, e sostenuta lo scorso giugno con memorabili discorsi dal relatore Grippo e dal ministro Bonasi, era schiettamente e largamente liberale. Ma il presidente del Consiglio propose all'ultimo istante un emendamento, che mutò tutto il significato dell'articolo. L'articolo venne, con questa modificazione, approvato dalla Camera, e trasfuso poi nel decreto-legge. L'oratore non può approvare una tale formula, e non può nemmeno concretare nella formula proposta dalla Commissione. Ha udito con attenzione il discorso dell'on. Sonnino, al quale dà lode per la proposta sospensione dell'art. 10, e al quale ricorda battaglie non inglorioso combattute insieme, formando l'augurio che sia possibile un giorno trovarsi entrambi nuovamente d'accordo. *(Commenti. Si ride)* Ma non può approvare l'emendamento da lui proposto.

Il vero è che il legiferare in questa materia è cosa ardua e grandemente pericolosa. Perciò il meglio che convien fare è di sopprimere l'articolo. L'oratore ammira con infinita tristezza allo spettacolo di un partito che, in nome della libertà, distrugge le basi stesse di qualunque libero regime rappresentativo. *(Rumori, interruzioni all'Estrema Sinistra)*

D'altra parte ammonisce il Governo che il 1.o ed il 10.o articolo costituiscono due errori di tattica parlamentare. Esorta quindi il Governo ad abbandonarli. L'emendamento proposto dall'oratore aveva scopo di conciliazione; poichè questo scopo pare ormai impossibile, lo ritira e voterà contro l'art. 1.o. *(Commenti)*

Esprime ancora il voto che il patriottismo di tutti i partiti permetta il ritorno del normale funzionamento delle istituzioni rappresentative. *(Vivissime approvazioni a Destra. Commenti)*

Un altro oratore ostruzionista.

BERENINI fa un lungo discorso ostruzionista.

La seduta termina alle ore 18,30.

Lunedì seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 19:

La Camera è ben popolata tanto nell'aula quanto nelle tribune, ove noto il senatore conte Di Sambuy che Di Cambiano e Di Bagnasco vanno a salutare.

Le interrogazioni passano senza alcun incidente. Dei ministri sono presenti Pelloux, Bonelli, Lacava e Carmine. Vien notata la mancanza del guardasigilli, che è sostituito da Falconi anche durante la discussione del caso Batacchi, la qual cosa è lamentata dagli oratori dell'Estrema Sinistra.

Mentre questa incoraggia e applaude successivamente Brunicardi, Socci e Ferri, appoggiandosi grandemente alla questione, il restante della Camera si mantiene freddo.

Mentre *Ferri* con grande foga parla per la revisione del processo di Batacchi, *Toaldi*, dai banchi della Destra, grida: « Ma a me non fu fatta questa concessione! » *(Approvazioni a Destra)*

Ferri, prontamente: « Ma per lui, onorevole Toaldi, patriota e condannato politico, il Tribunale tirannico sapeva quel che voleva! » *(Vive approvazioni all'Estrema Sinistra)*

Toaldi si siede alquanto confuso per le inattese parole di elogio dettegli abilmente da Ferri. A questi l'Estrema Sinistra fa alla fine una vera ovazione.

La Camera si rifà disattenta e tutti chiacchierano quando parla Pescetti.

Durante il lungo e prolisso discorso di Pala la Camera si era andata vuotando, ma si riempie quasi all'improvviso quando, accadendo rapidamente la scelta di Destra, comincia a parlare Rudinì. Si nota che gli si va a sedere dietro Bianchieri, e poco lungi, sullo stesso settore, si siede pure Coppino.

La Camera fu seguita attentissima. Rudinì provoca vivissima ilarità quando dice: « Confesso che in quest'aula rimango il meno possibile per ragioni d'igiene. »

Quando Rudinì, alludendo all'Estrema Sinistra, esclama: « Vi ha un partito che avvelena la libertà! », *Ferri* interrompe: « E chi ci costringe? E' la storia del lupo e dell'agnello! » *(Rumori, approvazioni all'Estrema Sinistra)*

Poco dopo *Rudinì* dice: « Quanto a me, mi trovo in una strana posizione; mi trovo coll'Estrema Sinistra avversaria, colla Sinistra indifferente, col Centro contrario e colla Destra..... non lo so! » *(Vive ilarità, approvazioni)*

La grazia a Batacchi.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 16,30:

Dalle parole dette da Pelloux per invitare l'on. Socci a ritirare il suo ordine del giorno e confidare nel Governo, ed anche dal tono con cui Pelloux le pronunciò, sorse un'immediata e concorde impressione in tutta la Camera, compresa l'Estrema Sinistra, che la grazia a Batacchi sia imminente.

A questo proposito posso, per parte mia, assicurarvi che la grazia sarà fatta pel quattordici marzo, compiranno dal Re.

Un deputato ministeriale infatti mi riferisce che, poco prima della seduta, Colombo, parlando con lui ed un altro deputato non ministeriale, li assicurò che la grazia a Batacchi si farà il 14 marzo.

Anche Brunicardi mi assicura ora di sapere con assoluta certezza che la grazia verrà il 14 marzo.

Le spese straordinarie per l'esercito e la marina.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22,30:

Stamane ed oggi la Giunta del bilancio ha continuato l'esame del progetto per le spese militari straordinarie per il quinquennio 1900-1905. La Giunta è in massima favorevole al progetto; stamane sono intervenuti all'adunanza anche Pelloux e Bonelli per dare alcuni schiarimenti contabili sul progetto.

La Giunta ha approvata la relazione di Marazzi, con un articolo aggiuntivo di Carcano e Capaldo, che dispone appunto intorno al modo di fronteggiare alla spesa. A questa si provvederà con 16 milioni e mezzo, coi residui e colle somme ricavate dalle alienazioni.

Nella seduta pomeridiana la Giunta si è anche occupata del progetto di spesa di 43 milioni per la riproduzione del naviglio. Vi sono intervenuti anche Bettolo e Bonelli. Ritiratisi i ministri, la Giunta ha approvata la relazione di Franchetti. Il relatore aveva proposto un articolo il quale abrogava la legge dei limiti di età per i Corpi ausiliari della marina. Dopo viva discussione, la Giunta ha rigettato l'articolo proposto da Franchetti, ed ha approvato un ordine del giorno di Santini, con cui si invita il Governo a presentare, durante questa sessione, un disegno di legge sui limiti di età pei Corpi ausiliari della marina, affine di limitare il continuo aumento del debito vitalizio.

Il dividendo agli azionisti della Banca d'Italia.

La *Stefani* ci comunica da **Roma**, 10:

Il Consiglio Superiore della Banca d'Italia, adunatosi oggi sotto la presidenza di Bertarelli, ha deliberato la distribuzione del dividendo di lire 18 per azione, fissato all'assemblea generale degli azionisti.

La salma dell'inaugurazione del monumento a Carlo Alberto.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22,10:

Il Re ha ricevuto oggi il Comitato per l'inaugurazione del monumento a Carlo Alberto, composto del senatore Canonico pel Comitato d'onore, dell'avv. Quirico, presidente del Comitato esecutivo, del gen. Allegretti e dei colonnelli Levi, Giori e Arietti componenti la Presidenza, del senatore Tolaro, dell'on. Brunialti per la Commissione dei festeggiamenti sportivi. Essi hanno invitato ufficialmente il Re ad intervenire all'inaugurazione del monumento.

Per dare poi modo ai deputati di assistere all'inaugurazione del monumento a Carlo Alberto, questa si terrà la mattina del 14 marzo.

Per un monumento a Dante in Roma.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,15:

La Tribuna assicura che un vasto Comitato è già in formazione per attuare l'idea di un monumento a Dante in Roma. Questo Comitato comprenderebbe le più alte personalità della cultura e della politica italiana, e non tarderebbe a costituirsi ufficialmente.

Il ricorso di un segretario di prefettura respinto.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,45:

Il dottore Giuseppe Pisani, segretario di prima classe alla Prefettura di Milano, rappresentato dagli avvocati Pozzi, Rivaroli e Carcassona, aveva ricorso alla quarta Sezione del Consiglio di Stato contro il Ministero dell'interno, la Corte dei Conti e contro i signori Pirotti, Peano ed altri segretari, rappresentati dall'avvocato Lessona, per l'annullamento del decreto ministeriale 28 luglio 1899, col quale si riconosceva la regolarità del procedimento negli esami di promozione dei segretari ai posti di primi segretari e consiglieri di prefettura.

La quarta Sezione ha respinto tale ricorso ed ha inoltre condannato il ricorrente alle spese.

Una funzione nella chiesa russa di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,50:

Nel pomeriggio, nella Chiesa russa, con l'intervento dell'ambasciatore, del personale dell'Ambasciata e della Colonia russa a Roma, si è celebrata con grande solennità la funzione dell'apertura della Quaresima.

L'apparecchio di un vescovo per evitare gli scontri ferroviari.

Roma, 10, ore 21,45. — Oggi il Comitato superiore della ferrovia ha esaminato l'invenzione di monsignor Angelo Fiorini per evitare gli scontri ferroviari, emettendo il parere che l'inventore sviluppi le sue proposte, che potrebbero essere di una grande utilità pratica.

L'anniversario della morte di Mazzini.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 20:

Stamane, alle 10, l'assessore municipale colonnello Bernabò-Brea, accompagnato dal segretario del sindaco, avv. Miroli, e dal capo-sezione Borelli, si è recato al Cimitero di Staglieno a deporre sulla tomba di Mazzini una magnifica corona di fiori freschi, recante su larghi nastri di seta tricolore la dedica: *Il Municipio di Genova a Giuseppe Mazzini.*

Al Municipio ed alla casa, in via Lomellini, in cui ebbe i natali il grande agitatore, venne issata la bandiera abbrunata.

Domani il pubblicista Schiavotti parlerà di Mazzini nel ridotto del teatro Carlo Felice; quindi avrà luogo il pellegrinaggio delle Associazioni democratiche a Staglieno.

I pericoli della Russia nell'Afganistan.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 10:

I giornali dicono che in una conversazione con l'ingegnere Franck Martin, l'emiro dell'Afganistan disse che una guerra della Russia contro l'Afganistan solleverebbe tutti i musulmani, che odiano i russi. Soggiunse che la guerra renderebbe completamente solidali i suoi interessi con quelli dell'Inghilterra.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Una nuova situazione nel Transvaal. Joubert dimissionario?

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 14,25:

Nonostante gli ultimi telegrammi che hanno di fonte boera non riescono punto a spiegare l'incerta situazione che da qualche giorno pare siasi prodotta nell'Orange e nel Transvaal. Infatti viene confermato che i due presidenti Krüger e Steyn, nel loro colloquio a Bloemfontein, si sarebbero accordati di telegrafare a Salisbury che, secondo stato il territorio della Colonia sgombrato dai boeri, le Repubbliche federate non sarebbero alienate dal trattare su quelle proposte che l'Inghilterra credesse opportuno di fare, colla condizione però *sine qua non* che la sua sia formalmente riconosciuta l'assoluta indipendenza del Transvaal e dell'Orange.

Contemporaneamente poi a questa conferma, il *Daily Mail* pubblica un telegramma da Berlino che il generalissimo Joubert ha dato le sue dimissioni e che il vecchio Krüger ha assunto egli stesso il comando supremo delle truppe boere.

Tutto ciò farebbe credere a un improvviso cambiamento nella situazione del Transvaal e nell'Orange, cambiamento che nessuno degli ultimi avvenimenti apparentemente può giustificare.

Regna quindi vivissima curiosità di conoscere quali fatti siansi svolti in questi ultimi giorni nelle Repubbliche federate, da far loro mutare così improvvisamente di contegno davanti al nemico, che non si presenta certamente in campo in condizioni tali da essere sicuro di una pronta e completa vittoria.

I boeri si ritirerano su Bloemfontein?

La *Stefani* ci comunica da **Poplarsgrove**, 10:

Tutte le informazioni provenute accusano resistenza dei boeri sino a Bloemfontein.

Dodicimila inglesi minacciano i boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Biggarsberg** (quartier generale boero), 9:

Gli esploratori annunziano che dodicimila inglesi minaccierebbero la posizione boera in direzione di Helpmakaar.

La ultime mosse di Brabant.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 10:

Il *Daily Mail* ha da Molteno che il generale Brabant lasciò Dordrecht il 7, dirigendosi a Alivalnorth.

French insegue i boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Capo Town**, 9:

French insegue vigorosamente i boeri.

Un altro combattimento sull'Orange.

Krüger a Pretoria.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 9:

Un combattimento è cominciato stamane in direzione di Helpmakar.

Krüger è ritornato da Bloemfontein.

L'Inghilterra non vuole l'indipendenza dell'Orange e del Transvaal.

Le dimostrazioni alla regina Vittoria.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 10:

Lo *Standard* dice che il Governo riunoverà prossimamente la dichiarazione dell'impossibilità di concedere l'indipendenza al Transvaal e all'Orange.

La folla fece una frenetica dimostrazione alla regina dinanzi al palazzo di Buckingham.

Il teatro bruciato

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 9 marzo.

(C. V.) — I giornali francesi lo hanno chiamato « un lutto nazionale ». E quanto a ragione! Lo si considerava come « il primo teatro di Francia »; Napoleone stesso aveva detto: *La Comédie est la gloire de la France; l'Opéra n'en est que la vanité.* Lui, che dalla remota Mosca, fra le agitazioni della sterminata impresa tentata, ma non presago ancora della catastrofe, dava al suo teatro prediletto quella costituzione data quale è retta oggi ancora.

Ma la Comédie Française non è soltanto una unica in Francia: è unica al mondo. I tentativi che, un po' dappertutto, si fecero per imitarlo, sempre ebbero meschino risultato. Esso, invece, ha vissuto, vive, vivrà a lungo ancora di esistenza prospera, utile e gloriosa, attraverso le procelle vicende politiche, mantenute il rapido mutare dei gusti artistici, sfidando tutte le critiche, superando tutte le crisi. E' un monumento gigantesco all'arte drammatica francese — monumento non di freddo marmo, ma di moto, di suoni, di pensiero, di vita. Arso, eccolo subito, come il mitico augello, risorgere dalle sue ceneri.

Il Théâtre Français veniva chiamato « la Casa di Molière » — anzi lo è ancora, dacchè l'edificio propriamente detto rimane. E questo titolo meritava non soltanto per metafora. Ancora ieri diversi motivi che l'autore del *Tartufe* aveva toccati, erano in scena. In un angolo del museo della Comédie ancor si poteva vedere la poltrona ove, per l'ultima volta, il poeta recitò il *Malade imaginaire*. Per vero dire, è soltanto dal 1680 che data la costituzione ufficiale, per decreto reale, del Teatro Francese. Ma se Molière era, allora, morto già da sette anni, erano la sua Compagnia, le sue commedie, le sue tradizioni, molti fra i suoi scenari che si stabilirono alla Comédie Française, la quale continuò per ben due secoli a tenere alto il culto del grande maestro.

La Comédie si chiamò dapprima l'Hôtel des comédiens du Roy. Il suddetto decreto reale veniva a fondere la Compagnia che dava spettacolo nel palazzo di Borgogna con quella che recitava in via Mazzarino, al teatro Guénégaud. Questi due teatri, con un terzo, chiamato du Marais, erano allora i soli che esistessero in Parigi. Quest'ultimo fu sopresso: non ne rimase quindi se non uno solo: la Comédie Française. Nel suo decreto, Luigi XIV stabiliva anzi che: « Per dare alle due Compagnie fuse in una sola il modo di viemmeglio perfezionarsi, Sua Maestà vuole che soltanto la suddetta troupe possa rappresentare commedie in Parigi, vietando ad ogni altro comico di stabilirsi nella detta città e [illegible] Sua Maestà. »

Originariamente, la Compagnia contava 27 attori ed attrici, fra cui La Champmeslé, Baron, Hauteroche, Poisson. Nel 1687 essa abbandona il teatro Guénégaud, ove si era dapprima stabilita, e si fissa in un teatro costruito nella via des Fossés-Saint-Germain-des-Prés (oggi via dell'Ancienne Comédie), ove rimane sino al 1770, quando passò in una sala del palazzo reale delle Tuileries. Quivi fu rappresentato per la prima volta il *Matrimonio di Figaro*, con quei tempestosi incidenti che fecero tanti nemici a Maria Antonietta.

Nel 1782 la Commedia lasciò le Tuileries ed andò a stabilirsi nell'antica sala eretta nel sito dell'antico palazzo dei Condé, e che, ricostruita dappoi, è oggi il teatro dell'Odéon, ove il Teatro Francese andrà ora di nuovo a rifugiarsi provvisoriamente. Vicenda della umane cose!

La Rivoluzione viene a disorganizzare la Comédie, come ogni altra cosa in Francia. Gli stessi artisti si dividono, nel 1791, secondo che tengono pel re o per le nuove idee; i primi, fra cui il grande tragico Talma, andarono a stabilirsi in un teatro nuovo del Palais-Royal. L'antica Compagnia prese il titolo di « Teatro della Nazione, comici ordinari del re ». Ma, in seguito al trionfo dei giacobini, mutò il suo nome in quello abbastanza donchisciottesco di « Teatro della Libertà e dell'Eguaglianza », e poi in quello di « Teatro della Repubblica ».

Ci fu allora una dilata di drammi rivoluzionari; anzi, nel 1793, il Governo ordinò che si recitasse, ogni settimana, il *Bruto* — credo quello di Voltaire — benchè le tragedie in questo argomento nuocessero allora come i fuochi, non solo in Francia, ma anche fra noi, ove rimarranno immortali il *Bruto* dell'Alfieri e quello del Foscolo.

Nei giorni del terrore la Comédie Française deperì naturalmente. Nel 1796 l'artista signorina Raucourt la riorganizzò nella sala Louvois, che il Direttorio, malcontento dello spirito che vi regnava, non tardò a far chiudere. Ma la Compagnia non tardò a ricostituirsi, e prese a dare spettacoli all'Odéon, nel 1798. Questa sala bruciò nel 1799 — ed ecco i comici senza riparo.

Fortunatamente per l'arte, Napoleone cominciava a far capolino fuor del guscio, e nel 1802 i consoli ordinarono alla Comédie il teatro che è ieri bruciato.

Questo teatro, che non ha esteriormente nulla di monumentale, era stato costruito nel 1780, ed è una dipendenza del Palais-Royal. Una lapide di marmo che può vedersi ancora sulla facciata carbonizzata dell'edificio ne fa sommariamente conoscere la storia:

« Il teatro fu costrutto dall'architetto Louis, dal 1786 al 1790, restaurato ed ampliato dall'architetto Prospero Chalrol, dal 1860 al 1864. Più volte mutò denominazione e fu, volta a volta, il teatro delle Variétés amusantes (1790), Théâtre de la rue de Richelieu (1791), Théâtre de la République (1792), e infine Comédie Française (1799).

E' da notarsi che l'architetto Vittorio Louis, che lo costruisse, vi impiegò per la prima volta il sistema delle riunioni di travate in ferro, allo scopo di diminuirvi le probabilità d'incendio.

☛ Leggete in seconda pagina il nuovo romanzo

LA MANO DI CERA

Frattanto, oltre a Talma, fiorivano il Dugazon, la Vestris, la Lange, ecc.

Nel 1803, il primo console firmò il primo decreto di riorganizzazione della Comédie, riorganizzazione che fu completata nel 1812, dal famoso decreto di Mosca.

La Compagnia seguì l'imperatore nelle diverse sue residenze, e perfino attraverso l'Europa, ove, durante un Congresso, Talma potè recitare dinanzi ad un pubblico di sovrani, *devant un parterre de rois*.

Nel 1814, la Comédie Française salutò Luigi XVIII e riprese il sottotitolo di « Comici ordinari del re ». Fu, pochi anni dopo, teatro di una grande battaglia letteraria, in occasione della prima rappresentazione dell'*Ernani*. Nel 1848 tornò alla sua antica denominazione di Teatro della Repubblica, che conservò per quattro anni soltanto.

Sotto il secondo impero, continuò a godere dei favori del Governo. Nel 1852, Arsène Houssaye ne fu nominato amministratore e tenne tali funzioni sino al 1856, quando fu sostituito da Empis. A questo successe Ed. Thierry, nel 1860. A Thierry successe Perrin, a Perrin tenne dietro Giulio Claretie, felicemente regnante.

Fra gli autori, si succedevano frattanto Victor Hugo, Scribe, Delavigne, Legouvé, Augier, Dumas, Sardou, tutta una schiera d'altri chiari drammaturgi; fra gli artisti il Baptiste, il Damas, il Coquelin, la Mars, la Rachel, la Duchénois, la Bernhardt, ecc.

In una recente mia lettera ho parlato dell'organizzazione autonoma della Comédie Française, nè vi tornerò sopra, tanto è conosciuta. Dirò piuttosto due parole dell'interno del teatro che non è più.

La scena misurava 22 metri di larghezza su 17,50 di profondità e 26 d'altezza; le dimensioni della sala erano di 16 metri d'altezza su 11,50 di larghezza. L'una e l'altra erano opera del Fontaine (1823). La volta era stata dipinta, pochi anni or sono, dal Mazerolle; vi si rappresentava la Francia in atto di distribuire allori a' suoi tre grandi poeti drammatici: Molière, Corneille e Racine.

Il grande vestibolo, di forma ovale, a colonne doriche, racchiudeva quattro grandi statue in marmo, di molto valore artistico: il « Talma » di David d'Angers, la « Tragedia » e la « Commedia », sotto le fattezze della Rachel e della Mars, opere del Duret, e una statua della Rachel, dovuta allo scalpello del Clésinger.

Lo scalone, costrutto dal Chabrol, era riccamente adorno di fregi. Nel ridotto, la meravigliosa statua del Voltaire, scolpita dall'Houdon, che fu salvata. Così pure furono salvi la maggior parte dei busti dei principali autori drammatici francesi.

Salvato è, come dissi, quasi tutto il preziosissimo archivio, benchè molti manoscritti siano stati orribilmente malmenati durante il salvataggio.

L'inventario ufficiale del 1880 annoverava 73 quadri, quasi tutti di apprezzatissimi pittori. Così un Delacroix, il *Préville* di Carlo Van Loo, il *Molière alla mensa di Luigi XIV* dell'Ingres, e i tre quadri, sì preziosamente storici, in cui erano aggruppati, in costume delle loro principali parti, gli artisti della Comédie nel 1840 e nel 1864. Ma dopo il 1880, in seguito a varii legati ed acquisti, il Museo s'era ancora considerevolmente accresciuto. Fra questi quadri molti ebbero a soffrire, alcuni andarono perduti.

Molti « camerini » *(loges)* d'artisti erano arredati artisticamente e riccamente, con arazzi, quadri, *bibelots*, ecc. Così quella della signorina Marsy. Le *loges* dei principali attori constavano d'un salotto, d'un gabinetto di toeletta e di alcune altre stanze. La maggior parte di queste *loges* rimase fortunatamente incolume.

Un'ultima parola per l'unica vittima dell'incendio, la signorina Henriot. Da tre mesi, vinto il primo premio al Conservatorio, ella era entrata nella Compagnia della Comédie, a 22 anni. Subito le vetrine dei principali fotografi s'erano riempite dei suoi ritratti, dacchè ella era forse la più leggiadra artista che fosse a Parigi. La bufera ha improvvisamente travolto quel fiore, che dava così liete speranze di sè.....

Un telegramma di Baccelli per l'incendio del "Théâtre Français"

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 22,10:

Il ministro Baccelli ha diretto il seguente telegramma:

« *Ministro dell'istruzione pubblica, Leygues, Parigi.* — Quanti amano l'arte e la storia del glorioso Teatro Francese vivamente si dolgono che un incendio abbia distrutto tanta dovizia di preziosi ricordi. Il mio pensiero corre a voi, benemerito della cultura del vostro paese, facendo voti che i sempre nuovi trionfi dell'arte possano lenire il rammarico per l'incalcolabile perdita.

« *Baccelli.* »

I bozzetti pel palazzo di giustizia.

Roma, 10, ore 21,35. — Il termine per la presentazione dei bozzetti per il palazzo di giustizia è stato prorogato al 15 di maggio.

L'imperatrice Federico a Pisa.

Ci telegrafano da Pisa, 10, ore 15,5:

L'imperatrice Federico, che viaggia sotto il nome di contessa Di Cheberg, è giunta stamane in carrozza da Livorno.

Visitò i monumenti della città e salì sulla torre pendente. Dopo colazione, fatta all'*Hôtel Vittoria*, ripartì per Livorno.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corpo di Stato Maggiore. — Carp, colonnello incaricato del comando del genio a Spezia, è ammesso al primo aumento sessennale dello stipendio — Basevi, capitano nell'80.o regg. fanteria, è trasferito al Corpo di stato maggiore e destinato addetto al comando della Divisione militare di Genova.

Arma di fanteria. — Balducci, capitano nel 42.o regg. fanteria, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego — Fochetti, capitano nel 19.o regg. fanteria, è nominato aiutante maggiore ivi — Mazza, capitano applicato allo Stato Maggiore della Divisione di Alessandria, è esonerato dalla carica e trasferito al 70.o regg. fanteria — Ravida, capitano nel 13.o reggimento fanteria, è nominato applicato allo Stato Maggiore della Divisione di Alessandria — Dimassi, capitano applicato allo Stato Maggiore della Divisione di Piacenza, è esonerato dalla detta carica e trasferito all'81.o regg. fanteria — Daneri, capitano nel 13.o regg. fanteria, è nominato applicato dallo stato maggiore della Divisione di Piacenza — Bernari, tenente nel 45.o regg. fanteria, comandato all'Istituto militare geografico, cessa dal detto comando.

Arma di cavalleria. — Aliberti Di Belmasco, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, è ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nei quadri del suo grado e della sua arma.

Arma di artiglieria. — Romita, tenente in aspettativa per motivi di famiglia a Torino, è richiamato in servizio ed assegnato all'11.a Brigata da fortezza.

Arma del genio. — Datta, tenente addetto all'Accademia militare, è trasferto alla Sotto-Direzione del genio a Novara — Bussilaughi, tenente nel 3.o regg. genio, è trasferto all'Accademia militare.

Personale permanente dei Distretti. — Ajassa, capitano nel 14.o reggimento fanteria, è trasferito nel personale permanente dei Distretti e destinato a Pinerolo — Roero-Di Cortanze Percy, capitano del Distretto di Pinerolo, è trasferito a quello d'Ivrea.

Corpo Veterinario. — Pedrazzi, tenente veterinario addetto al quinto reggimento artiglieria, è trasferito al reggimento cavalleggeri *Monferrato*.

Impiegati civili. — Savio Cavina, ufficiale di scrittura presso il quinto reggimento genio, è trasferito nei personali vari e comandato al Ministero della guerra — Bettini, ufficiale di scrittura all'Ispettorato di sanità militare, è trasferito a Savona.

Ufficiali in congedo e di complemento, milizia mobile e territoriale. — Fusco, tenente contabile del Distretto di Alessandria, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed è inscritto, per sua domanda, nella contabilità della milizia territoriale, ed assegnato al Distretto di Alessandria — Cantoni, sergente nella 7.a Brigata di artiglieria da fortezza, è nominato sottotenente di complemento nell'Arma di artiglieria ed assegnato alla 4.a Brigata da fortezza — Coppo, sergente in congedo a Torino, è nominato sottotenente di complemento nell'Arma del genio ed assegnato al 2.o regg. genio — Bonino, tenente di fanteria a Vercelli, cessa di essere ufficiale di complemento per ragione di età — Robba, tenente nei bersaglieri del Deposito d'Asti, cessa di essere ufficiale di complemento per ragione di età.

I seguenti ufficiali di fanteria cessano di essere assegnati alla mobilitazione del Deposito per ciascuno indicato: Costa, sottotenente ad Alessandria; Barbaglia, sottotenente a Novara; Pandini, sottotenente ad Alessandria.

I seguenti tenenti di cavalleria, cessano di essere effettivi per la mobilitazione dei reggimenti indicati: Brandolini, del regg. *Piemonte Reale* cavalleria; Mercurelli, del regg. lancieri *Aosta*; Calambrini, id. id. id.; Mazzacurati, del reggimento cavalleggieri *Roma*.

Maricini, sottotenente della milizia territoriale del Distretto di Alessandria, cessa, per ragione di età, di appartenere alla milizia territoriale.

I seguenti ufficiali cessano di appartenere alla milizia di riserva, per ragione di età: Beux, maggiore contabile del Distretto di Genova; Canova, colonnello di fanteria a Vercelli; Remonati, tenente di fanteria a Torino; Bava, tenente d'artiglieria in Alessandria; Consiglio, tenente nel treno a Torino; Gisi, tenente-colonnello del personale da fortezze a Torino.

Onorificenze. — Vennero concesse le seguenti onorificenze per lunghi e buoni servizi:

A commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia: Fanchiotti, colonnello di stato maggiore e comandante in seconda la Scuola di guerra.

Ad ufficiale id., id.: Crotti Derossi di Castiglione, colonnello comandante il reggimento lancieri *Aosta*; Valles, colonnello comandante il 44.o fanteria.

A cavaliere: Podobuick, maggiore nel 44.o fanteria; Piotti, maggiore nel 75.o fanteria; Scoti, maggiore nel 42.o fanteria; Grillo, maggiore nel 1.o alpini; Fara, maggiore nel 10.o bersaglieri; Geronzani, maggiore nell'84.o fanteria; Peretti, capitano-commissario del primo Corpo d'armata; Daraneo, capitano del Distretto di Novara; Liziola, capitano nel 17.o reggimento artiglieria; Derise, capitano nel 20.o fanteria; Prina, capitano addetto all'Istituto geografico militare; Ciravegna, capitano nel 7.o reggimento fanteria; Perella, capitano nell'84.o fanteria; Casana, capitano 1.o alpini; Giglio, capitano nel 44.o fanteria; Folcino, capitano nel 43.o fanteria.

Venne pure nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia, in considerazione di speciali benemerenze, il tenente Boncompagni, del 3.o alpini.

Ricompense al valor militare. — *Medaglia d'argento:* venne concessa la medaglia d'argento al valor militare al soldato Benone, del 4.o reggimento alpini; a Revel, caporale-maggiore del 3.o regg. alpini; a Martini, caporale del 44.o fanteria.

Medaglia di bronzo: Peronni, caporale del 7.o regg. fanteria.

Ricompense al valor civile. — *Medaglia d'argento:* Leo, tenente dell'84.o fanteria.

Medaglia di bronzo: Giambelli, soldato nel 4.o regg. alpini; Crolti, soldato nel 36.o fanteria.

Al tenente Carpentiero, del 10.o bersaglieri, venne concesso un attestato di pubblica benemerenza.

Concorsi vari.

Il *Giornale Militare* pubblica: « E' aperto un concorso a sei posti di sottotenenti effettivi di cavalleria tra sottotenenti di complemento. Gli esami si faranno in settembre.

« E' aperta un'ammissione straordinaria alla terza classe dell'Accademia militare pei giovani licenziati in scienze matematiche e fisiche, da destinarsi esclusivamente all'arma d'artiglieria.

« E' aperto un concorso fra sott'ufficiali dell'artiglieria da campagna, a cavallo e da montagna a dodici posti di sottotenenti nel treno di artiglieria. »

Il nuovo ministro dell'interno di Russia

Pietroburgo, 10 *(Stefani)*. — L'*Agenzia Telegrafica Russa* annunzia che il gerente del Ministero dell'interno, Sipiaguine, fu nominato ministro dell'interno.

Sui viaggi all'estero di Nicola del Montenegro.

Cettigne, 10 *(Stefani)*. — La *Glas Czernagora* smentisce le notizie circolanti sui precesi viaggi all'estero del principe Nicola.

Un duello fra uomini politici in Ungheria.

Budapest, 10 *(Stefani)*. — Oggi ebbe luogo un duello fra l'ex-presidente Banffy ed il deputato Ugron. Si scambiarono due palle senza risultato.

***

Budapest, 10 *(Stefani)*. — Nel pomeriggio ebbe luogo un duello fra i deputati Ugron e Rakovszky. Questi rimase leggermente ferito alle labbra.

La vita che si vive

Quei miei lettori che hanno una memoria migliore della mia, si ricorderanno forse che ho dato, tempo fa, la notizia della scoperta di un antichissimo documento, scritto con caratteri quasi indecifrabili.

Ebbene ora ho il piacere di aggiungere che alcuni dotti, non so se tedeschi od inglesi, sono riusciti a stabilire che il documento non è altro che una specie di diario scritto da Adamo nei suoi momenti d'ozio, prima e dopo il suo esiglio dal paradiso terrestre.

Peccato che il vecchissimo papiro sia alquanto corroso dal tempo e non sia quindi interamente leggibile.

Tuttavia dal poco che i dotti sono riusciti a leggere, possiamo conoscere qualche particolare curioso sulla vita vissuta dal più antico degli uomini.

Ad esempio, in origine Eva non aveva nome proprio: veniva chiamata semplicemente *ma-dama*, che voleva dire: la donna di m-(mossù) *Adamo*.

Così la chiamavano gli animali del paradiso terrestre quando, nei primi tempi, la vedevano passare a braccetto del marito sotto i viali di pomi allora ancora acerbi.

Ma dopo qualche tempo la prima donna incominciò ad annoiarsi. Adamo, il quale era, a sua volta, stufo di vederla continuamente sbadigliare, la esortava a distrarsi dicendole: « E va a fare un giro, e va a prendere un bagno, e va a farti benedire! »

E gli animali a forza di udire: e va di qua e va di là, incominciarono a chiamarla anch'essi, per burla: *E.....va; E.....va.....;* nome che poi le rimase per sempre.

E dire che vi sono stati dei dotti i quali incontrarono nelle ricerca delle origini del nome della nostra gran madre; e non riuscirono nemmeno ad avvicinarsi alla verità!

***

Ma altre sorprese dello stesso genere ci dà il documento. Ad esempio, chi mai avrebbe immaginato che il primo a pronunciare le parole: « Troppa grazia, Sant'Antonio! » sia stato Adamo?

Eppure ce lo narra lui stesso.

E' noto che fu Adamo a pregare il Padre Eterno a dargli una compagna; ma il suo desiderio non potè essere subito esaudito, perchè nel magazzino della pasta per fare gli animali non si trovava nemmeno più una manata di roba.

Fu allora che il Padre Eterno gli disse:

— Senti, Adamo, se mi dài una costola, ti posso accontentare; se no, no.

Adamo accondiscese; e la prima donna fu.

Però nella fretta della fabbricazione, il Padre Eterno si dimenticò di farle la lingua.

Quando Adamo se ne accorse, ne fu tutto accorato, ed esclamò: « Oh! che debbo farne di una compagna che non parla? »

E la prima volta che vide il Padre Eterno, lo avvertì della dimenticanza.

— Hai ragione — gli rispose il Padre Eterno; — ma adesso non ho tempo di fermarmi. Ti manderò il mio primo garzone Antonio, il quale è espertissimo nelle riparazioni.

Infatti, ecco che poco dopo Antonio comparve con tutti i ferri del suo mestiere.

— Senti, — gli disse Adamo; servimi bene, chè io non guardo alla spesa.

— Sta tranquillo, — gli rispose Antonio, — che non starò a scarseggiare nella misura: le farò una lingua che sarà un capolavoro.

E mantenne la promessa.

Nei primi tempi Adamo ne fu felice, e non si stancava di udire a chiacchierare la sua diletta consorte.

Ma dopo quindici giorni incominciò a pensare che era stato servito troppo bene.

Tantochè un giorno, vedendo Antonio passare di lontano, gli fece segno di avvicinarsi.

— Che cosa vuoi? La lingua di tua moglie non funziona forse bene?

— Eh! altrochè! mi avete fatto fin troppa grazia, signor Antonio. Non la potreste accorciare un po'?

— E' impossibile, caro mio; la lingua della donna è fatta di vento. Come vuoi che la si possa dunque tagliare e frenare?

***

Il documento non dice di più; e naturalmente io non voglio nulla aggiungere di mio.

***

La penultima.

Un avvocato difensore finisce la sua arringa con queste parole:

« E poichè l'infelice mio cliente non sapeva ciò che si faceva, compito l'opera, signori giurati, ed assolvetelo! »

***

L'ultima.

Fra due amici.

— Ah! che vipera mia moglie! Mi rimprovera persino l'acqua che bevo.

— *(Ubbriacone)*. Ahimè! la mia invece mi rimprovera perchè non ne bevo.

Io per tutti.

PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Fe-sta.*

Per oggi: *Sciarada:*

L'un di scelta non è mai di ventura
Non contraria il *final*. Tale figura
Frammezzato l'*inter* in iscrittura.

Un telegramma del Re alla nuova Giunta di Vercelli.

Vercelli, 30 marzo.

(Dev Manzo) — Il nostro nuovo Consiglio comunale, nella sua ultima seduta, spediva un telegramma d'omaggio a S. M. il Re, al quale il Re faceva rispondere:

« *Commendatore Piero Lucca.* — Vercelli,

« Sua Maestà il Re si è degnata incaricarmi di manifestare alla S. V. Ill.ma l'alto suo gradimento per la dimostrazione d'affetto e di devozione datagli dal nuovo Consiglio comunale, interprete dei sentimenti della cittadinanza da esso rappresentata. L'Augusto Sovrano manda in ricambio vivi ringraziamenti, inspirati dal raro ricordo delle liete e cordiali accoglienze ognora ricevute da cotesta fedele e patriottica città, alla quale augura prospero avvenire.

« *Generale:* Avogadro di Quinto. »

Sinora il nuovo sindaco, comm. Locarni, non ha preso possesso della sua carica, che sembra egli voglia rifiutare stante la sua tarda età e le sue molte occupazioni. La cittadinanza si augura vinca egli i suoi scrupoli.

Intanto funge da sindaco, ed ha preso a firmare in questa qualità, l'on. Piero Lucca, assessore anziano.

Un grave incendio a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 11,40:

Stanotte un gravissimo incendio è scoppiato improvvisamente nella fabbrica di scope della ditta Lorenzo Papa a Mestre.

Il fuoco distrusse completamente la fabbrica. I vigili di Venezia portarono un valido soccorso all'opera di estinzione, ma il danno assicurato si aggira sulle 50,000 lire. Soltanto ora il fuoco si può dire completamente domato. La causa dell'incendio è ignota.

REATI E PENE

Un "commissario regio" truffatore.

(Corte d'Appello di Torino).

Il comm. Pietro Gandolfi, professore, decorato di medaglia d'oro dal Ministero della pubblica istruzione, uomo potente per alte amicizie ed alti favori, era stato inviato come commissario regio a Boca, Comune in quel di Varallo. Quivi l'illustre uomo, che giunse sul luogo preceduto da grande fama, assunse al suo servizio una tale Ragazzoni, giovane donna del contado, la quale, con costante lavoro, aveva raggranellato la somma, ingente per un'umile donna pari sua, di L. 7000.

Narra l'accusa che il commendatore, che è uomo ancora di piacevole aspetto e che porta la sua sessantina con una certa disinvoltura, corteggiasse la servotta con una ferma costanza e che quindi, col miraggio d'un prossimo matrimonio, si facesse consegnare da quella il gruzzolo, sotto promessa di mutuarlo e farlo fruttare all'interesse del 6 per cento.

Ma l'ottimo commendatore, ottenuta la somma, senza concessione di garanzia alcuna da parte sua, piantò in asso la povera donna e lasciò che essa invano sollecitasse in ogni modo la resa dei conti, facendo sempre orecchie da mercante. Anzi qualcuna di queste lettere è graziosissima, specialmente una, che termina con l'invio d'un bel bacio e con uno sfogo poetico di otto versi, in cui la gentil servetta parla il linguaggio dell'ardente amore.

Se il fatto in se stesso poteva ridursi alle proporzioni di una appropriazione indebita, l'averlo perpetrato un uomo di tal fatta e di tal fama, inviato sul luogo con così potente ed alta carica, indusse l'accusa, considerate anche le sincere proposte di matrimonio, a credere una vera truffa, ed in tal senso statuì il Tribunale di Novara, condannando il Gandolfi ad un anno di reclusione.

Appellò il condannato, presentando dichiarazioni di altissimi personaggi e di ex-presidenti dei ministri sulla sua condotta e sulle sue qualità morali; ma la Questura di Roma, ov'egli vive, a sua volta lo designa quale uomo di vita immorale, oberato di debiti e facile agli imbrogli anche per salvarsi dai creditori, vivente in concubinaggio, ecc., ecc.

La Corte confermò pienamente la sentenza del Tribunale di Novara.

Non facciamo commenti; ma una sola domanda correva sulla bocca di tutti: « E tali uomini si mandano *commissari regi*, censori, cioè, delle irregolarità altrui? »

Presidente: cav. Segala; Pubblico Ministero: avv. Colli; Parte Civile: avv. Meggio; Difesa: avv. Barberis; cancelliere: Ternari.

Un conte condannato per questua e falsi

Un'intera nobile famiglia sotto processo.

(Tribunale Penale di Torino).

Gli imputati, che sedevano ieri sul banco d'accusa nell'aula VI del nostro Tribunale, formavano un interessantissimo gruppo. Un vecchio, ex-impiegato del Governo, alto, pallido, con due grossi mustacchi grigi, la voce chioccia e querula, con un piegar frequente ed umile del groppone e pronto a richiamar tratto tratto alle ciglia le lacrime ed alla strozza singhiozzi prepotenti e strazianti. Una vecchia; la figura più caratteristica, rabbaruffolata in un largo scialle un po' sbiadito, con un cappelluccio tutto fiori stinti, con due grosse boccole di gocce di perle, e gli occhiali sul naso. E' una contessa Strozzi di Modena decaduta; che divide la sua miseria, la sua sciagura col Lambertini, l'ex-impiegato su descritto, ed a cui vuole ancora un bene dell'anima. Lontanamente essa ricorda l'*Esmeralda* di Gallina, e la sua *tournure* ha molto dell'acconciatura d'una caratterista nelle vecchie commedie francesi.

Il figlio: conte Strozzi Riccardo, un uomo ancora forte e robusto, dai lineamenti non antipatici, ma dal parlar fesso e dai modi untuosi così come di un torcicollo.

La moglie: un dì soltanto Maria Felungo, da Campobasso; prima maestra, poi suora in Africa, quindi donna di mondo, come di lei narra la Questura, e finalmente contessa Strozzi; giovane donna ancora, nè bella, nè brutta, ma parte secondarissima in questo processo.

Per costoro il noblesse oblige sta nel non insudiciarsi le mani nell'umile sì, ma onorato lavoro; e poi prostituiscono la loro dignità tanto da piegare il groppone dinanzi i potenti, da battere di porta in porta, compulsando la carità di uomini benefici.

La pubblica accusa aveva riscontrato in questo sistema di vita oziosa e vagabonda delle vere truffe in danno di persone eminenti come il generale Belli, il comm. Canova, il marchese Cacherano di Bricherasio, il consigliere comunale dott. Caviglia, ecc. Anzi, a proposito di quest'ultimo, uno dei sollecitatori si presentò a lui con un biglietto dell'onorevole Crispi. Figurarsi il viso dell'armi che dovette fare l'egregio consigliere socialista!

In Tribunale le parti lese d'obbligo dichiararono però che non furono per nulla raggirate dai conti questuanti, i quali tutt'al più si limitavano ad insistere un pochino, chiedendo anche lavoro, ed inviando suppliche, terminanti tutte colla medesima frase: *Soccorreteci per il sangue sparso del nostro Signore Gesù!*

Il Tribunale assolse perciò la suocera; e gli altri ritenne colpevoli soltanto di questua molesta, condannandoli a 5 giorni d'arresto.

Ma siccome il conte Riccardo aveva falsificati un passaporto per l'interno ed un congedo illimitato, cambiando alcuni dati, per tale reato, la pena gli fu portata a [illegible] giorni di reclusione.

E poichè avevano già subito tutti tre mesi di carcere preventivo, furono rimessi in libertà.

Gli imputati, piangendo di commozione, tra le invocazioni a Gesù, ed i ringraziamenti al Tribunale, se ne andarono con Dio!

Presidente: conte Lovera; Pubblico Ministero: Predassi; difensori: avvocati Gonzo-Gatti e Gherardini; cancelliere: avv. Gastaldo.

Il processo del prete Pezi.

Ci telegrafano da Viterbo, 10, ore 20,15:

Tutta l'udienza antimeridiana fu occupata nelle contestazioni che gli avvocati della Parte civile hanno fatto al don Pezi. Questi nega di aver festeggiato con un banchetto la condanna del Valle e compagni nel 1891.

Eccovi le altre dichiarazioni sue testuali:

Presidente: « Quando foste arrestato si trovò in casa vostra un vostro zio, che trattavate crudelmente, privandolo del necessario. »

Don Pezi: « Mio zio era infermo ed uno sciupone, e io lo redarguiva a causa della sparsizia in cui viveva. »

La folla che pigiava l'aula rumoreggia alla lettura della lettera che il Pezi scriveva al suo avvocato nel 1890.

Dopo avere deplorato in questa lettera le lungaggini della esecuzione immobiliare contro i tre innocenti condannati, il prete istiga l'avvocato a compierla anche su un piccolissimo fondo del Valle e ad impedire che la famiglia degli innocenti percepissero delle rendite. E conclude testualmente: « Quanto fiato ho sprecato nel dire: *Sequestriamo loro tutto, persino la pagnotta di pane.* »

Il prete Pezi ascolta tale lettera silenzioso. Nell'udienza pomeridiana il prete Pezi si presenta in grande orgasmo, rivelato dal tremito delle mani. In considerazione di ciò il procuratore generale domanda che gli si risparmino per oggi ulteriori contestazioni.

Si decide quindi di procedere alla lettura degli interrogatorii scritti e dei documenti.

Finite le contestazioni, si chiude l'udienza.

La elettro-esecuzione di un italiano a Nuova York.

Abbiamo da Nuova York, 27 febbraio:

La giustizia degli uomini ha immolato ieri una nuova vittima, e questa vittima è un italiano, Antonio Ferraro.

La sua storia è breve.

Venuto in America, or son parecchi anni, anche Antonio Ferraro, facendo a fidanza sulle numerose sue amicizie e nelle simpatie che poteva aver suscitato fra i suoi compaesani, aprì bottega da barbiere al 67 Adams St., in Brooklyn, dove contò ben presto una lucrosa clientela.

Fra i suoi intimi, Antonio Ferraro aveva avuto certo Luciano Maciaccio, col quale strinse vieppiù i migliori vincoli di una cordiale amicizia, fino ad affidargli qualche poco dei suoi risparmi.

Si era ai primi del 1898 e Luciano Maciaccio, riconoscente e grato, ne aveva promessa la restituzione ai primi d'aprile.

Come accade pur troppo, anche il Maciaccio apparteneva alla schiera degli amici dai facili « obili » e la sua promessa non si risolse che in un vero pesce d'aprile.

Il Ferraro pazientò parecchio, e parecchie volte cercò di ricondurre alla ragione l'amico Luciano. Questi, alla perfine, inviperito dalle continue molestie, non solo si accontentava di non più pagare, ma alle nuove insistenze del suo creditore rispondeva sovente con un riso schernevole e dileggiatore.

Antonio Ferraro, dotato dalla natura d'un carattere rozzo e violento, a poco a poco concepì in cuor suo il pensiero della vendetta. E la volle aspra, feroce.

La domenica del 24 settembre, Antonio Ferraro, che conosceva le abitudini dell'amico Maciaccio, lo attese sul marciapiede di Front-St. e quando egli comparve, per la centesima volta domandò la restituzione del suo denaro, e perchè il Maciaccio rispose col suo solito riso di scherno e di ingiuria odiosa, brillò d'un tratto nell'aria la lama d'un affilato rasoio, e in un attimo un rantolo, un fiotto di sangue, il Maciaccio giaceva sulla strada colla testa letteralmente recisa dal busto.

Antonio Ferraro, impotente a reclamare per altra via giustizia, se l'era fatta da sè, in modo terribile.

Arrestato, dopo lunghe procedure e vicende, i giudici popolari, con solenne verdetto, condannarono Antonio Ferraro a morire sulla sedia elettrica.

E ieri mattina la sentenza ha avuto la sua esecuzione, terribile, crudele ancor'essa come era stato il delitto.

Fin dalla giornata di domenica le nostre buone suore italiane del Sacro Cuore, che al Columbus Hospital e al Collegio loro di Fort Washington Ave, incessantemente sempre vegliano ai dolori dei connazionali nostri, si eran date d'attorno per confortare pietosamente il povero disgraziato.

Ma Antonio Ferraro sdegnò cinicamente ogni loro preghiera e non volle riceverle.

Contrariamente alla sua abitudine, che aveva contratta a Sing-Sing, di alzarsi, cioè, alle 11, ieri mattina, quasi presentisse la sua tragedia finale, alle ore 5 ostensibilmente si alzò.

Il guardiano Johnson entrò nella sua cella e gli disse: « Ferraro, avreste fatto meglio a cambiarvi i vostri abiti; c'è molta gente che vuole vedervi..... »

E il prigioniero sopramente rispose: « Ciò non m'importa, non voglio vedere nessuno. »

Gli fu servita la colazione, composta di hash e caffè. La mangiò con apparente appetito, riprendendo dopo la sua posizione favorita di giacere, cioè, bocconi al suolo.

Alle dolci, cristiane insistenze del padre Aluisi, Ferraro continuamente protestava di non poter morire. Qualcuno lo avrebbe salvato. Egli era, del resto, troppo forte e nerboruto per essere ucciso dalla corrente elettrica.

Ma quando il guardiano Johnson tornò e gli disse: « Vieni, Ferraro, vieni, » allora guardò in alto, come per maledire la cattiva sua sorte, poi, ricadendo in silenzio talmente lugubre, vacillò per un momento, e, scotendosi, fu docile e pronto agli ordini del guardiano, agli ultimi eccitamenti e consigli del padre, che volle accompagnarlo fin sulla sedia fatale.

Passò davanti alle altre gabbie, dove altri attendono da mesi ugual sorte, fra cui Priori e Molineux, e nelle quali s'erano celate le lunghe cortine.

Con passo fermo e sicuro, Antonio Ferraro entrò nella camera di Morte, e mentre si supponeva che sarebbe stato audacemente violento e restio ad accedere sulla « sedia », vi andò tranquillamente sereno, forse convinto che il suo organismo gagliardo non potesse, come egli sperava, essere infranto dalla terribile corrente elettrica.

E infatti cinque furono le scosse occorrenti per Antonio Ferraro.

Fu lo spazio di un secondo, e l'uomo che non s'era voluto pentire del suo fallo, che anche sull'orlo della tomba non riconobbe nè Iddio, nè i ricordi, nè gli affetti più santi, violentemente travolto dalla corrente micidiale, era morto.

I dottori presenti dichiararono che il Ferraro era stato il paziente più tenace, più duro contro le violenze delle scariche elettriche.

SPORT

L'automobilismo in Italia.

Mentre una grave questione, quella di sapere a qual senso appartenga l'*Automobile*, sconvolge il capo dei naturalisti più sperimentati e profondi e l'arduo quesito discutono e meccanici, e *chauffeurs*, e pubblicisti e *chroniqueurs* e dilettanti di tutte le cinque parti del mondo, il romanzo *teuf teuf* si presenta in ogni più selvaggio paese, e ovunque raccoglie trionfi. Sono passati tre anni da che le prime automobili di fabbricazione estera hanno varcato le Alpi, e tre soli anni hanno bastato a convertire una nuova classe di *sportsmen*, ad incoraggiare una nuova industria. Già fin da allora si formavano qui a Torino e a Milano i primi gruppi di *chauffeurs* ed uscivano dalle nostre officine i primi modelli di vetture automobili. Il compito sia degli uni come degli altri non era allora dei più facili.

Così quei primi coraggiosi, che si facevano cultori del nuovo *sport*, si potevano chiamare veri *rari nantes*. Per quanto i loro risultati non rispondessero ancora totalmente alle loro rosee speranze, colle quali, di fronte alla sorprendente diffusione dell'automobilismo in Francia, si erano illusi di poter facilmente vincere l'apatia del paese, pure bastavano a convincerli che con mezzi più adeguati allo scopo si sarebbero potute superare anche le ultime difficoltà, riuscendo così a rendere popolare anche fra noi il *teuf teuf* dei *chauffeurs*.

In questo frattempo il favore della popolazione si manifesta con un crescendo confortante: si fondano serii *clubs*, si organizzano riunioni, ovunque sorgono fabbriche per automobili. L'automobilismo in Italia si fa larga strada.

Con tutto ciò però non si può ancora precisamente affermare che l'automobilismo sia divenuto in Italia popolare e conosciuto e sia ap-

---

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(1)

LA MANO DI CERA

ROMANZO

di SIMON BOUBÉE

PARTE PRIMA.

I.

In tutta Parigi, la grande città di tutte le feste, non c'era quella sera uomo più contento del giovane marchese Roberto di Brivonnes.

Aiutato da Alain, il suo vecchio e fedel domestico, egli stava abbigliandosi davanti al grande specchio della sua camera di toletta.

Il suo simpatico volto raggiava letteralmente di felicità.... Era un bel giovane quel Roberto di Brivonnes; aveva ventidue anni, era alto, svelto, con capelli neri, abbondanti, la carnagione bianca, e grandi occhi glauchi, luminosi, leggermente incavati. I suoi baffetti neri ombreggiavano le labbra rosse, che, socchiuse, lasciavano scorgere i denti bianchi, brillanti.

Poche linee di biografia sommaria ci sembrano necessarie per spiegare la gioia eccezionale di quel buon giovane nel momento in cui comincia il nostro racconto.

Carlo Enrico Roberto marchese di Brivonnes apparteneva ad una delle più illustri famiglie dell'Ile-de-France. Qualche genealogo, forse compiacente, faceva discendere i Brivonnes dai primi conti di Vermandois; ma ciò che non si poteva loro contestare era di aver figurato, con onore, alle Crociate. E fin da quell'epoca si erano segnalati come baroni potenti e d'antica schiatta.

L'educazione di Roberto era stata affidata a religiosi, e, come il giovane « Elayein », egli aveva per lungo tempo preso piacere all'educazione dolce, un po' snervante dei buoni padri; passava per un eccellente giovanetto, docile e pio, promettente molte consolazioni alla sua famiglia.

Era orfano. Sua nonna, la duchessa di Fontbazon, che si era incaricata della sua educazione, ebbe l'ingenuità di credere che, uscito di collegio, egli si mantenesse nelle sue virtuose disposizioni, e così si conservasse sino al matrimonio.

La duchessa era immensamente ricca, il giovane marchese quasi povero. Senza essere dura e imperiosa, la nobile vecchia era disposta ad usare con qualche rigore dell'autorità che le dava il suo titolo di avola e, insieme, e sovratutto, la sua qualità di arcimilionaria.

Ella volle che suo nipote abitasse seco lei, nel suo magnifico, ma poco gaio palazzo della via Vaugirard. Il palazzo di Fontbazon aveva l'aspetto di un convento; le ricchezze archeologiche che conteneva appartenevano tutte al genere il più austero. Una tristezza maestosa, inspirante la più aristocratica noia, regnava in quegli immensi appartamenti, dalle lunghe finestre, dalle larghe porte.... Nella corte d'onore cresceva l'erba, i cornicioni erano verdi di muschio, e il guardiaporta, con tutta la sua ricca, imponente livrea, somigliava ad un custode di cattedrale.

L'interno del palazzo era quasi terrificante. Nelle grandi sale, dei grandi mobili antichi, allineati lungo le pareti, tappezzerie brune dai soggetti mistici, minaccianti.... Percorrendo quelle sale grandiose e funebri s'aveva paura d'incontrar degli spettri.... Negli anni d'infanzia e di fanciullezza di Roberto di Brivonnes s'incontrava la sua graziosa figura e il volto bianco, dolce, venerabile, della nonna, buona e santa vecchia, ancora ingenua, piena d'illusioni.

Più tardi, ahimè! il profondo rispetto che professava per sua nonna, il grande interesse che aveva a compatire le sue piccole manie, il sentimento del dovere molto sviluppato nella sua anima buona e leale, tutto ciò non poteva impedire il giovane Roberto di Brivonnes di lasciar vedere quanto gli pesava la vita monotona che gli imponevano.

La duchessa di Fontbazon non riceveva che persone più vecchie ancora per idee e per abitudini che per età; prelati, gentiluomini di provincia che abitavano a Parigi pochi mesi dell'anno, qualche religioso, letterati. Poche donne, e vecchie; la canonichessa di Villemandy e la vecchia damigella di Lantignac, celebre nel sobborgo San Germano per la sua gobba e per la sua maldicenza.

Si faceva colazione alle undici, con the e prosciutto. Alle sei si pranzava, lungamente, squisitamente, ma il pranzo non era mai rallegrato da conversazioni piacevoli. Verso le otto si passava nel salone: la duchessa sonnecchiava o faceva un *whist*, e il povero Roberto, che aveva il permesso di uscire soltanto dalle due alle quattro, era rigorosamente obbligato di ammirare tutte le sere la sua rispettabile nonna contendere col conte di Tournalle e coll'abate Vigouroux, i quali pretendevano di saper giocare al *whist* e non sapevano distinguere un re da un fante. Neppur nelle sue uscite del pomeriggio egli non era perfettamente libero; la duchessa aveva idee tutte personali sui luoghi che devono frequentare i giovani desiderosi di conservarsi. Ella aveva fatto dare a Roberto la sua parola di gentiluomo di non andar mai a passeggio sui *boulevards*, nè al Bosco di Boulogne, nè ai Campi Elisi, e gli aveva raccomandato specialmente il Quai d'Orsay e la spianata degli Invalidi.

Avendo Roberto manifestato l'ardito desiderio d'andare al teatro, la duchessa aveva lungamente dibattuto la questione coll'abate Vigouroux. L'abate, uomo tollerante, permise il Teatro Francese e l'Odéon, le sere in cui si rappresentava *Atalia* o il *Misantropo*. Siccome Roberto adorava la musica, l'abate spinse la condiscendenza sino ad autorizzare l'opera.... alla condizione però che Roberto promettesse d'uscire dal teatro durante il ballo.

Il buon giovane si sottometteva a tutto, ma non nascondeva il suo malcontento sempre crescente.

Quando venne l'epoca di fare il suo anno di volontariato, egli partì quasi lieto. Si annoiò molto in quel tempo, e ritornò più irritato che mai, tanto irritato che mandò l'abate Vigouroux a passeggiare, un giorno che questi gli domandava se aveva molto sofferto della corruzione dei suoi compagni di reggimento.

Tuttavia, Roberto non cedeva alle sue velleità di rivolta. Aveva realmente paura di sua nonna, e l'atmosfera medesima dell'antico palazzo pesava sulla sua anima e gli toglieva ogni volontà.

Aveva vent'anni, la vita ribelliva nelle sue vene, le sue notti erano piene di sogni voluttuosi, ma si considerava sempre come un collegiale sorvegliato, non solo dalla nonna, ma anche dai ritratti di antenati che ornavano le sale del palazzo. Quegli uomini con la parrucca, quelle donne incipriate, che erano state, forse, famosi libertini al loro tempo, avevano per lui delle arie severe, inesorabili. I loro sguardi lo seguivano dappertutto. Andava fiero di loro, ma li temeva. A poco a poco, da melanconico che era, Roberto divenne triste; i rumori vaghi della vita di Parigi, che arrivavano sino a lui, aggiungevano alla sua tristezza una strana sovraeccitazione.

Un mattino vennero a dirgli che sua nonna era stata trovata morta nel suo letto. Ella gli lasciava otto milioni. Roberto la pianse sinceramente, e, siccome aveva veramente un cuor d'oro, non sentì subito la gioia d'essere finalmente libero e ricco. La duchessa di Fontbazon aveva legato il suo palazzo della via Vaugirard alle suore del *Buon Esempio*, e non fu che dopo di avere abbandonato l'asilo poco rimpianto della sua adolescenza, e d'essersi stabilito nella elegante palazzina che si era comprata in via Jean Goujon, che il giovane marchese respirò a pieni polmoni e cantò mentalmente un grande inno all'indipendenza. La palazzina che Roberto di Brivonnes aveva acquistato era tanto graziosa e ridente quanto il palazzo di Fontbazon era triste e imponente. Roberto, che aveva naturalmente molto gusto, la adornò e la ammobigliò artisticamente e si promise di abitarla la maggior parte dell'anno, perchè la vita parigina lo attraeva tanto più irresistibilmente per averla egli intravista soltanto attraverso alle sue illusioni, alle sue fantasticherie di buon giovane sotto tutela.

Di tutti i servi della duchessa, egli non si era tenuto che Alain, un vecchio brav'uomo, bretone di nascita, molto indulgente per natura, che lo aveva visto bambino.

Montata la sua casa, il marchese si lanciò nei piaceri con una specie di furore che allarmò i suoi amici.

— Ecco — dicevano — i risultati di una prima educazione troppo austera. Hanno voluto far di Roberto un santarello e ne hanno fatto un arrabbiato di piaceri.

Il vecchio Alain, un po' spaventato anche lui, non biasimava tuttavia il suo giovane signore.

— Il signor marchese si calmerà — diceva.

Ma il marchese non si calmava, e Alain si arrischiò ad esprimere qualche inquietudine per la sua salute; Roberto rispose ridendo, e Alain non insistette.

Una delle prime cure di Roberto era stata di presentarsi all'*High-Club*, un Circolo meno inaccessibile del *Jockey* o dell'*Union*, ma più moderno, più giovane, dove si giocava un giuoco d'inferno, dove un parigino per essere degno di quel nome doveva mostrarsi ogni tanto.

Roberto era stato ricevuto senz'ombra di difficoltà, ed era quella la grande felicità sua di quella sera; non aveva creduto di essere veramente iniziato alla gran vita finchè non aveva potuto dire: « Vado al *Club*. »

Il programma della sua sera era tutto tracciato: pranzava dalla contessa di Lignicourt, in via di Varennes, andava all'Opera, faceva un giro al *foyer* e quindi faceva ufficialmente e solennemente la sua entrata all'*High-Club*, dove contava perdere con superba disinvoltura qualche centinaio di napoleoni..... a meno tuttavia che non li guadagnasse.

— Sta bene? — domandò, voltandosi improvvisamente verso Alain, che aveva pronta sul braccio la pelliccia e aspettava per aiutarlo a indossarla.

— Benissimo; il signor marchese è molto corretto — disse Alain.

— Allora andate ad avvertire per la mia vettura..... Scenderò subito.

Rimasto solo, il giovane marchese si guardò ancora con compiacenza nello specchio. Sorrideva a se stesso, quando Alain rientrò tutto affannato.

(Continua).

prezzato, come si merita, e come lo è in Francia, in Germania, nell'America del Nord, ove la passione per esso, oltre fare sorgere e prosperare una delle più profonde e potenti industrie, ha invaso ogni ordine di cittadini, riuscendo persino a vincere l'indifferenza dei Governi e dei Municipii, che hanno trovato conveniente e comodo usare di tale mezzo di trasporto per disimpegnare vari servizi di capitale importanza, come le poste, i pompieri, le ambulanze, i vettovagliamenti, ecc.

In ogni modo il progresso fatto in questi ultimi tre anni è notevole. Ho detto che *clubs* speciali sono sorti in varie località della penisola e che alle emozioni dell'automobilismo si sono abbandonati scienziati, artisti, industriali, e.... capitalisti. Infatti, al momento in cui scrivo, esiste un'Associazione generale dei clubs automobilistici italiani, con relativi statuti e regolamenti. Degno alfiere di quest'Associazione è l'egregio *sportsman* deputato conte Roberto Biscaretti di Ruffia, creatore, anima e presidente del giovane Club Automobilistico Piemontese.

Non v'è forse città in Italia dove oggidì l'automobilismo sia così fiorente e tanto interessi il pubblico come a Torino.

Nel dicembre del 1898 si fondava l'Automobile Club d'Italia e S. A. R. il Duca di Genova ne accettava la presidenza onoraria. Da quell'epoca il progresso automobilistico segnò un sano *crescendo*. Circa 100 sono oggi i figli dell'Automobile Club d'Italia (Torino), che a giorni trasporterà la sua sede nell'ampio ed elegante villino, già sede del Veloce Club, nell'ameno e pittoresco parco del Valentino. Milano ha l'onore di contare il più antico Sodalizio. Il 16 marzo 1897 un gruppo di appassionati automobilisti, con a capo il cav. Giuseppe Ricordi, vi fondava il Club Automobilisti Italiani, che rappresentava la prima seria manifestazione collettiva dell'automobilismo nazionale.

Fino a pochi giorni fa il barone Alberto Franchetti, che sostituì il cav. Ricordi, ne fu il presidente. Il noto autore dell'*Asrael* e del *Cristoforo Colombo*, in questi giorni, scordando le emozioni del *teuf teuf*, si è voluto rimettere con lena al lavoro di operista, per cui il conte Agostino Lurani ha preso la direzione del Club Automobilisti di Milano, che attualmente conta 105 soci.

Anche la città dell'acqua per eccellenza, la bella Venezia, annovera fra i suoi figli un gruppo di provetti *chauffeurs*, i quali sono costituiti in società, sotto il nome di «Automobile Club Veneto». Il suo presidente (caso strano) è stato scelto fra il sesso femminile. Una patrizia fra le più elette, la contessa Elsa Albrizzi, milita alla testa della *schiera veneziana*, che si è formata il 1.o gennaio 1900 e che ora è forte di ben trenta soci. Dopo Torino, Milano e Venezia altri clubs sorgono nell'Italia centrale e meridionale. A Bologna, promossa dal benemerito Consolato del Touring C. C. I., esiste una sezione automobilistica, sotto la direzione dell'attivissimo e noto *sportsman* sig. Rosati. A Firenze, per iniziativa del marchese Lorenzo Ginori, si è di questi giorni costituito l'A. C. Toscano, presieduto dal principe Piero Strozzi.

A Roma, dove la intellettuale principessa Lina Corsini-Sforza porge l'esempio di una intrepida *chauffeuse*, si fondò recentemente un Club, diretto dall'ing. Ponsard.

A Padova, dietro iniziativa del conte Edoardo Corinaldi, più di una ventina di *chauffeurs* si sono riuniti in società, inaugurando, col sorgere del 1900, il primo Club patavino automobilistico.

Appare dunque chiaro che ogni giorno si accresce l'incremento dello *sport* automobile nel nostro Paese. L'industria italiana viene in aiuto di questo incremento. A Milano, a Piacenza, a Padova, a Brescia, a Novara ed a Torino si contano importantissime fabbriche. Fra giorni a Torino si inaugurerà la grandiosa fabbrica di automobili che porta la marca F. I. A. T.

L'automobilismo italiano, come quello estero, non manca pure di una stampa propria. L'*Automobile*, rivista illustrata, diretta dai tecnici avv. Gatti-Garia e ing. Faccioli, e dal pubblicista Ferrari, s'informa di ogni movimento automobilistico, sia tecnicamente che sportivamente.

Stando così le cose, il trionfo completo dell'automobile, creatura tutta propria della fine del secolo XIX, anche in Italia non è lungi. I programmi di due grandi riunioni, come già abbiamo riferito in queste colonne, gemono sotto i torchi, altre riunioni s'annunciano pure fuori di Milano e Torino, mentre nelle officine il lavoro incalza per perfezionare le ultime novità. Il 1900 dovrà dunque segnare un gran progresso nello sviluppo e nell'industria dell'automobilismo.

GUSTAVO VERONA.

Arti e Scienze

Il corso popolare di frutticoltura. — Domani, 11, alla R. Accademia d'agricoltura (via Valperga Caluso, N. 35), alle ore 9,30, avrà luogo la seconda lezione del corso popolare di frutticoltura col seguente tema: *Nozioni sulla classificazione delle piante, con speciale riguardo a quelle utili all'agricoltura*. Relatore il dott. prof. U. Valbusa.

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1130

Pel battesimo del nuovo Principe sabaudo.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 23,10:

Domani partirà per Torino il comm. Pozzi, capo degli uffici di segreteria del Senato, il quale funzionerà da segretario per la redazione dell'atto di nascita del nuovo Principino.

Si annunzia che la Regina sarà madrina del neonato, e che padrino sarà il principe di Joinville. Testimoni saranno il Conte di Torino ed il generale Besozzi.

Per la nascita del principe Aimone

Ieri il prefetto di palazzo, conte Gianotti, ha dato ufficiale comunicazione della nascita del novello Principe sabaudo ai presidenti del Consiglio, del Senato e della Camera, agli alti dignitari di Corte, ai capi delle Case civili e militari del Re, della Regina e dei Principi, e al Corpo diplomatico presso il Quirinale.

Stamane poi, in seguito agli opportuni ordini di Sua Maestà il Re, ha partecipato al presidente del Consiglio, on. Pelloux, e all'onorevole Saracco, presidente del Senato, che l'atto di nascita sarà rogato martedì, alle 22,30, in Torino.

L'on. Pelloux e l'on. Saracco partiranno per Torino probabilmente lunedì, alle 15.

L'origine del nome imposto
al nuovo Duchino d'Aosta.

La prima volta che nella genealogia della gloriosa Casa di Savoia si trova codesto nome è nell'inizio della sua splendida storia.

Umberto Biancamano, il capostipite della Dinastia, ebbe quattro figli, il primo dei quali fu Amedeo I e il secondo Aimone, vescovo di Sion, morto nel 1053.

Il secondo Aimone di Savoia fu il quarto figlio di Tommaso I e fratello di Amedeo IV e di Tommaso II.

Alla morte di Amedeo IV, al fratello successore fu concedute il Piemonte e ad Aimone il Chiablese ed il basso Vallese, che già reggeva fin da quando era vivo il padre Tommaso I.

Ben presto però fu assalito da gravissima malattia, che lo condusse al sepolcro nel 1242, e nel possesso del Chiablese gli successe il bellicoso e magnanimo fratello Piero, che se ne fece scala a ben maggiori acquisti.

Aimone I, figlio di Amedeo V, morto in Avignone nel 1323, diventò principe del popolo di Savoia nel 1329, succedendo al fratello maggiore Odoardo.

Aimone I fu prode, prudente, economo.

Diventato conte di Savoia nel novembre dell'anno suindicato, continuò a combattere con valore fino al 1334 contro il Delfino, che, all'assedio del Castello della Perrière, fu percosso da un quadrello di balestra sì duramente da morirne quasi subito.

Allora Aimone concluse la pace col nuovo Delfino, e tutto fece perchè questa fosse duratura, tanto che si meritò di essere chiamato il Pacifico.

Nella guerra scoppiata nel 1338, mossa dall'Inghilterra contro la Francia, il Conte di Savoia, fedele alla politica del padre e dei prosìi, benchè fosse ricercato con insistenza dalle due parti belligeranti, si schierò a favore della Francia.

Nissun notevole acquisto fece il regno di Aimone, ma acquistò parecchi omaggi ed ebbe il gran merito di pacificare ed ordinare lo Stato.

E' da ricordarsi che Aimone, nei primi anni del suo principato, istituì l'Ufficio del cancelliere di Savoia, che era la prima carica dello Stato.

Il cancelliere era capo dei due Consigli; di quello, cioè, residente col Principe (Consiglio di Stato) e del Consiglio o Tribunale supremo; ed era ad un tempo primo e quasi solo ministro, essendo che tutti gli affari più importanti erano deliberati con la sua partecipazione. Aimone morì nel giugno 1343, e gli successe un Consiglio di tutela pel figlio di lui, che aveva allora pochi anni, e che poi diventò Amedeo VI, il Conte Verde.

Arrivo e partenza. — Giunse l'onorevole Luzzatto Riccardo, che riparti per Milano.

Il carbone pel commercio. — Venerdì 9 corr. si caricarono nel porto di Genova num. 596 vagoni di carbone pei privati e 182 in quello di Savona.

Nozze e beneficenza. — Giovedì p. p. l'assessore municipale comm. avv. Alfonso Badini-Confalonieri univa in matrimonio nel palazzo civico il signor Giuseppe Migliau e la signorina Faustina Colombo, e gli sposi, con delicato e fine sentimento di filantropia, vollero che alla loro felicità prendessero parte anche i bimbi meno favoriti dalla fortuna, e largirono al Patronato scolastico la cospicua somma di L. 50.

Segnaliamo l'atto sommamente gentile dei donatori, e facciamo voti che l'esempio loro venga imitato.

Un banchetto di cooperatori. — Un gruppo di soci della *Cassa cooperativa di risparmio e previdenza fra impiegati, professionisti e negozianti* si adunava ieri sera a banchetto al *Ristorante Cambiano* per festeggiare l'apertura del Deposito-vendita avvenuta ieri stesso in apposito locale in via Goito, N. 1.

Intervennero alla geniale riunione il presidente della Cassa cav. dott. Aderni Nicolò, il vice-presidente Salchi Vittorio, i consiglieri De Benedetti Luigi, Meriondo Bernardo, Raby avv. Luigi, Viotti Attilio, Negro Camillo, Ruffa Nicola, e i sindaci geometra Gregorio G. B. e Ramenigo Valerio.

Pranzo cordialissimo.

Alle frutta parlarono il cav. *Aderni*, che salutò la stampa, fuso gli elogi del vice-presidente Salchi e bevo alla prosperità della istituzione cooperativa; ed il signor *Salchi* che comunicò le adesioni del dottore prof. G. Cavaliero, dei cavalieri avv. Scarfiotti Ludovico, Caveglià e Cortassa Giovanni, spiegò gli scopi del nuovo Sodalizio, auspicò le ditte che contribuivano allo sviluppo della Cassa e bevo all'avvenire della Cooperativa. (*Applausi*)

Grave pericolo corso da due operai. — Ieri mattina, verso le 10,15, certo Serra Giorgio, d'anni 60, operaio nell'Officina italiana del gas, vedendo spenta una fiammella che deve costantemente essere tenuta accesa, in un locale destinato alla concentrazione di acidi di varia natura, entrò per riaccenderla; ma appena fu nell'interno il poveretto venne colto da asfissia e cadde a terra.

Un suo collega, Nazzaro Giuseppe, vedendolo cadere, corse in suo aiuto, ma anche lui venne colto dallo stesso male e cadde con l'altro. Però il Nazzaro ebbe ancora la forza di rialzarsi, ed aiutato da un altro operaio, sopraggiunto, riuscì a portare fuori [illegible], il quale non dava più segno di vita.

Una guardia [illegible] giunta, appositamente chiamata, gli praticò [illegible] respirazione artificiale; quindi, per [illegible] del dottor Abbate, verso poco dopo, lo trasportò [illegible] vettura, al San Giovanni.

I sanitari non credono ancora il loro giudizio circa la gravità del suo stato.

Triste fine di una povera vecchia. — In via Galliari, N. 33, piano quarto, abitava insieme ad un suo figlio, colonnello a riposo, la signora M. C. vedova T., d'anni 76. La poveretta soffriva da qualche tempo di anemia cerebrale; e di questo suo sofferenze si lagnava sovente.

Stamane il figlio si alzò per uscire di casa, verso le 8,30, e per consuetudine fece prima una visita alla vecchia mamma, che egli circondava di tenerissimo amore filiale.

La vecchierella salutò il figlio, e quando questi fu uscito sali al piano superiore, si portò sulla balconata che dà nel cortile e, presa una scranna, vi salì e si gettò nel vuoto.

La misera morì quasi all'istante.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne trasportato al deposito dell'Ospedale di San Giovanni.

E' incomprensibile il dolore del figlio per la tremenda sciagura che l'ha colpito.

L'arresto di una truffatrice. — Nel pomeriggio di sabato scorso una giovane sconosciuta si presentò a certa Vincoli Maria vedova Largo, da Savigliano, fruttivendola, in via Sacchi, e dicendosi mandata dalla sua padrona, signora Luigia Vicary, abitante nella stessa via, comperò a credito tanta frutta per l'importo di L. 2 05. Essa avrebbe voluto anche dell'uva, ma siccome la fruttivendola non ne aveva, le disse che sarebbe passata il mattino dopo a prenderla. E infatti vi ritornò; ma siccome nel frattempo la Vincoli aveva potuto accertarsi che la signora Vicary non aveva mai pensato di mandare la sconosciuta ad acquistare della frutta per suo conto, così nel giorno dopo, appena vide la giovane presentarsi, la fruttivendola chiamò una guardia di pubblica sicurezza e la fece arrestare.

Alla sezione la sedicente serva disse di essere certa Pacetto Angela, d'anni 21, donna di servizio; già altre volte condannata per furto.

Dalle indagini poi fatte dalla sezione di San Secondo, risultò che in questi giorni essa riuscì a truffare, sempre col mezzo usato con la Vincoli, i negozianti Mussino Francesco, salsamentario; Bardinone Domenico, lattivendolo; Bertetto Giacomo, droghiere. Tentò inoltre di comperare a credito dall'altre merce dalle merciaie Scovero Angela e Caselli Adelaide, le quali però non si lasciarono gabbare.

Una stiratrice dalle unghie rapaci. — Ieri due guardie civiche, a richiesta del signor Simondi Costanzo, esercente un banco di seterie a Porta Palazzo, accompagnarono alla Questura, ove fu trattenuta, certa B. Giovanna, d'anni 22, stiratrice, accusata di furto con destrezza di quattro pezze di nastro di seta, del valore di L. 30 circa, che il denunciante teneva esposte in vendita sul suo banco.

Miseria. — Iersera Gai Luigi, d'anni 54, manovale disoccupato, colto da improvviso malore in via Bertola, cadde al suolo. Rialzato dai passanti, venne consegnato a due guardie civiche, le quali, avendo inteso dal Gai che il suo male era effetto di lungo digiuno, provvidero perchè al poveretto venissero somministrato ciborie e ricovero nella locanda di via Bellezia, 27, ove lo accompagnarono.

I soliti piccoli incendi. — Ieri, verso le ore 18,45, si manifestava il fuoco nel soppalco della retrobottega del negozio di commestibili esercito da Raietto Luigi, in via Barolo, 16.

Mentre la moglie del Raietto e la portinaia della casa cominciavano a gettare secchie di acqua sulle fiamme, i pompieri della Sezione terna, avvisati, accorrevano e, continuando l'opera d'estinzione con buoni getti d'acqua, dopo mezz'ora di lavoro riuscivano a spegnere completamente il fuoco.

Andarono però distrutte quasi tutto un letto ed alcuni capi di lingeria.

Non si conosce l'ammontare dei danni; il Raietto è però assicurato.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un portamonete con piccola somma; due certificati ed una bolletta di spedizione; un portafogli con fotografie e carte di nessun valore; una polizza di pegno; una catenella di metallo bianco.

Musica al pubblico. — Programma che eseguirà il Corpo di musica municipale oggi, 11, nella Galleria Nazionale, alle ore 15.

1. Marcia *La Phocéenne*, G. Vaniuetti — 2. Sinfonia nell'opera *Mignon*, Thomas — 3. Coro, ballabile e duetto nell'opera *Aida*, G. Verdi — 4. Gran fantasia sull'opera *Mefistofele*, A. Boito — 5. Valzer *Saluto a Torino*, Gioro.

STATO CIVILE. — Torino, 10 marzo 1900.

NASCITE: 22, cioè maschi 11, femmine 11.

MATRIMONI: Arimondi cav. Francesco con Cerale Elena — Bertoglio Paolo con Rocca Coriano — Canonica Giacomo con Cravero Caterina ved. Notario — Pagliarino Luigi con Bossone Lucia — Becca Richiari con Gariglio Margherita — Bosco Angelo con Bingetti Giulietta.

MORTI: Renaldi Giovanni, d'anni 63, di Grugliasco, fattorino Banca, via Ospedale, 9.
Goria Natale, id. 47, di Albugnano, insegnante municipale, via Giulio, 2.
Borello Angela n. Terrone, id. 33, di Torino, agiata, via Po, 35.
Brosa Margherita n. Dolinger, id. 45, di Torino, sarta, via Val San Martino, 10.
Chiapello Giuseppe, id. 47, di Cuneo, cocchiere, via Sacchi, 38.
Bianco Giovanni Battista, id. 40, di San Raffaele, muratore, via Mad. Cristina, 17.
Prono Giuseppe, id. 13, di Torino, scolaro, via Ormea, 78.
Lehr Adele, id. 11, di Torino, scolara, via Consolata, 1.
Bianco Antonia, id. 71, di San Benigno Canavese, pens. gov., via Corvino (Asilo Infant.).
Rocco Giuseppe, id. 71, di Torino, agiato, via Aosta, 364.
Garis Giuseppe, id. 55, di Albugnano d'Asti.
Occhiena Felice, id. 72, di Alba, falegname.
Damichelis Luigia, id. 10, di Torino, scolara.
Sandri Margh. n. Garbarino, id. 58, di Moiasso.
Delfiore Rosa (ved.) n. Delfiore, id. 65, di Pavia.
Falletti Carlo, id. 51, di Saglio d'Asti, bracc.
Avite M. (ved.) n. Mondo, id. 81, di Refrancore.
Prò Ambrogio, id. 62, di Ferentino, negoziante.
Giachetti Giacomo Carlo, id. 53, di Pavarolo.
Franco C. (ved.) n. Audisio, id. 75, di Cherasco.
Vercelli Marco, id. 29, di Druent, carrettiere.
Galleani nata Angela, id. 23, di Cernasco, relig.
Più 10 minori d'anni 6.
Totale 32, di cui a domicilio 18, negli ospedali 14, non residenti in questo Comune 2.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 4 al 10 marzo.

Lupini Serio, salsaio con	Fezzi Angela.
Pesni Emilio, fatt. di neg. »	Anziano Carlotta.
Maffei Vittor., app. elettr. »	Massaro Maria, tessitr.
Peiretto Giovanni, mecc. »	Ambrosino Teresa, oper.
Pastore Luigi, muratore »	Mina Luigia, oper. seta.
Trucco Giuseppe, calzol. »	Maletti A. v. Bosio, ort.
Squazzotti Luigi, calzol. »	Vandone Clementina.
Gifuni e Zifuni, N., cuoco »	Fenzo Maria C., camer.
Quaranta Guido, negoz. »	Bay Margherita, negoz.
Musso Glus., tors. mecc. »	Regis Margher., tessitr.
Gola Giuseppe, giardin. »	Gobetto Carolina, cuct.
Camandona G., commerc. »	Salsa Margherita, sarta.
Debenedetti C., imp. ferr. »	Vita-Levy Camilla.
Tabbia Cesare, negoz. »	Boscolo Zelira.
Basteri Ettore, impiegato »	Terzani Elisa.
Ceppo F., fattor. d'ufficio »	Mazzetti A., cucitrice.
Leidheuser F., commerc. »	Gardiol E., benestante.
Poggi M., stud. matematica »	Tantardini O., possid.
Tistarelli R., mastro casa »	Fumagalli S., cameriera.
Menney F., imp. commer. »	Fracha Paolina.
Massarani G., pubblicista »	Borelli Emma.
Gallina Vitt., contadino »	Sasso A. detta Costanza.
Picco Giov., meccanico »	Ferrio Onor., cucitrice.
Giuliano Luigi, contabile »	Colla Laura.
Bianchi F., tagliatore pelli »	Pacetto Lucia, artistica.
Rovetto G. B., selciatore »	Casellino M. & Balma.

NECROLOGIO.

Cuneo. — Cav. dottor Marietti Sebastiano, d'anni 58, di Torino, tenente-colonnello medico a riposo.

Mirandola. — Comm. avv. Raffaele Viani, di Genova.

Nervi. — Il capitano marittimo Tommaso Gazzolo, morto testè senza lasciare eredi diretti, ha destinato l'intero suo patrimonio, circa L. 100,000, al Ricovero di mendicità di Genova.

Palermo. — Mons. Antonino M. Saeli, già vescovo della diocesi di Mazzara. — Donna Maria Felice Di Napoli, duchessa Bissano, principessa di Resuttana.

COSE LIETE.

Nozze. — A Napoli il tenente di vascello Giovanni del Pezzo di Campodisola con la signorina Francesca Siciliani di Rende.

A Potenza il cav. avv. Antonio D'Elia, deputato provinciale, con la signorina Elena Angrisani.

A Reggio Emilia l'avv. prof. Luigi Tartufari con la signorina Corti Elena.

A Roma il dottor Umani Antonio con la signorina Paoletti Anna.

Spettacoli di domenica 11 marzo.

REGIO (Spettacoli d'opera). C part — Ore 20,30: *Il Barbiere di Siviglia; Brahma* ballo — L. 3.

CARIGNANO (Comp. d'operette Ciro-Scognamiglio), ore 20,30: *La figlia di Pagliaccio* — L. 0 70.

ALFIERI, (Comp. milanese E. Ferravilla), ore 20,30: *Dopo tri ann; Don Baldassar; La luna de mel del sur Pancrazi; La statua del sur Incioda* — L. 0 70.

BALBO (Spettacoli d'opera), ore 20,30: *Il Barbiere di Siviglia*, opera — L. 0 70.

GERBINO Compagnia dei fantocci fratelli Prandi, ore 15,30 e 20,30. — L. 0 30.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 15,30: *I fastidi d'un grand'om* — Ore 20,30: *La fia del borgheis; 'L ciochè dël vilage* — L. 0 30.

TORINESE, ore 15,30: *Il padrone delle ferriere* — L. 0 40.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *Recolsim; La gallina dalle uova d'oro* — L. 0 50.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA INTERNAZIONALE, via della Zecca, 25, aperta dalle 9 alle 16 1/2, prezzo centesimi 25. Alla domenica ed al mercoledì serate con proiezioni dalle ore 20 1/2 alle 23. — Ingresso cent. 50.

Il Conte di Torino in Germania.

E' confermato che il Conte di Torino è stato invitato dall'imperatore Guglielmo ad assistere alle manovre di cavalleria che avranno luogo in Germania nella primavera prossima.

Il questore di Verona non si dimette.

L'*Adige* di Verona smentisce la notizia delle dimissioni date dal questore di quella città, cavaliere Cacciatori.

L'ultimazione del tronco Limone-Vievola

Scrive la *Sentinella delle Alpi* del 10:

«Oggi ha luogo la firma fra l'ing. cav. Amadori, rappresentante il Governo, e l'impresa Vaccari del verbale d'ultimazione dei lavori del tronco ferroviario Limone-Vievola. Ormai tutto vi è compiuto: galleria, armamenti della linea, stazione di Vievola, piani caricatori, ecc. Non mancano che gli scambi, pei quali occorse un ritardo, dovuto a cause impreviste, indipendenti dall'impresa; ma anche a tale riguardo sarà prestissimo provveduto.

«Sembra che l'apertura all'esercizio pubblico del tronco Limone-Vievola abbia ad essere fissata, al più tardi, per la seconda quindicina di maggio prossimo.»

Ferrovia Torino-Marsiglia.

Al Comitato promotore di questa ferrovia, che ha la sede provvisoriamente in Bricherasio e che è presieduto da quel sindaco, signor Merino, continuano a giungere adesioni.

Hanno aderito finora i Comuni di Bricherasio, Luserna, Rorà, Prarostino, Bibiana, Villar Pellice, Perrero (mandamento), Torre Pellice, la Camera di commercio di Torino, la Società valdese di utilità pubblica, il Banco sconto e sete, il quale ha deciso di contribuire all'opera del Comitato colla somma di L. 300, e vari privati.

ULTIME NOTIZIE

Kitchener lascia il grosso delle truppe per domare i ribelli.

La *Stefani* ci comunica da **Cape Town**, 10:

Kitchener è partito per Victoria-Road per organizzare le truppe destinate a combattere i ribelli.

***

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 8,20:

La notizia della partenza di lord Kitchener per Victoria-Road, per organizzare le truppe destinate a domare i ribelli, impressiona seriamente. I giornali non nascondono che la ribellione deve essere ben grave perchè lord Kitchener lasci così improvvisamente il grosso delle truppe combattente nell'Orange, per ritornare nella Colonia del Capo a domare i ribelli.

Le mie previsioni e le mie informazioni sull'importanza del movimento di ribellione nella Colonia del Capo ricevono da questo fatto una luminosa conferma.

Il movimento insurrezionale è molto grave, e ci vorrà tutta l'energia di Kitchener per domarlo.

Victoria-Road si trova sulla ferrovia che da Cape Town conduce a Kimberley; qualora i ribelli si impossessassero di questa ferrovia mancherebbe ogni base di rifornimento per le truppe di lord Roberts.

Come si vede, qualche giornale ha esagerato parlando già dell'assetto definitivo da darsi alle due Repubbliche, come se la guerra fosse finita, ed oziose erano le discussioni se si dovesse o no riconoscere l'indipendenza del Transvaal e dell'Orange.

Più prudente e più saggia è l'*Associated Press*, la quale dice che la modificazione materiale del sistema di Governo delle Repubbliche sud-africane sarà evidentemente la conseguenza della guerra, ma la prospettiva del ristabilimento della pace è troppo lontana per permettere di formulare definitivamente le condizioni della sistemazione del Sud-Africa.

La perdite inglesi nell'avanzata.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 11:

Il Ministero della guerra pubblica la lista delle perdite inglesi nel movimento di avanzata da Paplarsgrove. Vi sono 8 morti, 39 feriti ed uno mancante.

La regina passa in rivista le truppe

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 11:

La regina passò in rivista due mila uomini del Corpo della guardia diretti nell'Africa del Sud e riparti per Windsor, freneticamente acclamata dalla folla.

L'intransigenza inglese n lle trattative di pace

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 11:

I giornali dicono che il Governo ricevette martedì cinque messaggi direttigli da Krüger e Steyn, in cui si chiedeva a quali condizioni la cessazione delle ostilità sarebbe possibile.

Nella risposta il Governo si mostrò intransigente.

La missione Flamand ha scopi militari.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8,50:

Il *Matin* lascia capire che la missione scientifica onde fu incaricato Flamand è una pura finzione per coprire altre imprese militari.

La diserzione degli ascari dell'Eritrea.
Una sorpresa di Maconnen?

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8,45:

Il *Memorial Diplomatique* dice che gli ascari dell'Eritrea disertano in massa e passano nel campo di Maconnen. Trova in ciò un sintomo inquietante. Forse Maconnen medita una sorpresa.

Galliffet guarito.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8,40:

Il generale Galliffet è guarito della sua malattia, ed ha cominciato ad occuparsi di affari del suo Ministero.

Intorno al Théâtre Français.

Ci telegrafano da Parigi, 11, ore 8,53:

Un grande appaltatore di lavori pubblici propose al Governo di incaricarsi gratuitamente della costruzione della sala del Teatro Francese, impegnandosi di terminarla fra due mesi.

Dopo molte titubanze, si permise iersera agli artisti della *Comédie Française* di penetrare nei camerini a prendersi i costumi, che furono trovati quasi tutti incolumi, benchè alquanto bagnati.

Si continua a lavorare nello sgombro delle macerie. Il pericolo della caduta di muri è scongiurato, ma l'ingegnere Guadet teme che le colonne si siano piegate, nel qual caso l'edificio si dovrebbe quasi completamente rifare.

Arresto di congiurati contro Campos.

Rio Janeiro, 11 (*Stefani*). — Parecchi individui furono arrestati in seguito al tentativo di complotto contro la repubblica. I congiurati monarchici dovevano impadronirsi del presidente, Campos Salles, a Petropolis, e stabilire un Governo provvisorio.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 10 marzo:

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 4,2 Massima + 10,9
Stato atmosferico — Ore 9: quasi nuvolo; ore 15: nuvolo poco sereno; ore 21: nuvolo.
Acqua caduta mill. 0,0.

(*Castello Medioevale - in riva al Po*)
Temperatura massima del giorno 10: + 9,7
Id. minima della notte dal 9 al 10: + 2,5

(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 10: + 11,7
Id. minima della notte dal 9 al 10: + 4,2
12 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 49, tramonta alle ore 18, minuti 36.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 15,30:

Italia 24 ore. Barometro è dovunque notevolmente salito. Temperatura abbassata in qualche punto dell'Italia meridionale e aumentato altrove, specialmente sull'Alta Italia. Qualche nebbia, brinata e geli, venti forti settentrionali in terra d'Otranto. Stamane cielo coperto o nuvoloso in valle Padana e Liguria con pioggia a Genova, vario in Toscana, Marche e Sicilia, sereno altrove.

Venti forti di levante con mare leggermente agitato in Sardegna e mosso sulla penisola salentina.

Barometro alto e livellato, ma accenna in seguito alla serenità del cielo.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, marzo (sera)

			9	10
Farine 12 m. — pel corrente		Fr.	[illegible]	25 75
» — per aprile		»	[illegible]	25 90
» — 4 maggio-giugno		»	[illegible]	26 40
» — 4 i mesi da maggio		»	[illegible]	25 75
Mercato fermo.				
Zucchero rosso 88 disp.		Fr.	28 75	28 75
» raffinato id.		»	100 —	100 —
Mercato calmo.				
Zucchero bianco N. 3 disponibile		Fr.	29 50	29 50
» » 4 mesi da maggio		»	29 95	29 75
Mercato calmo.				

LIVERPOOL, marzo (sera) — 9 — 10

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surats ferma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

			9	10
Vendite della giornata	Balle N.		14,000	7,000
di cui per la speculazione	»	»	1,000	500
per la consumazione	»	»	8,000	6,500
Importazioni	»	»	7,000	22,000
Americani a consegnare:				
pel corrente		D.	5 11/32	5 29/64
per marzo-aprile		»	5 19/64	5 19/32
per maggio-giugno		»	5 3/16	5 9/32
per luglio-agosto		»	5 3/32	5 3/16

Americani, Pernambuco e Maceió, Ceara e Maranham.
Bruno Egiziano in rialzo di 1/2.

HAVRE marzo (sera) — 9 — 10

		9	10
Cotoni — Vendite	Balle N.	7,000	5,000
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	12,000	11,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA marzo (sera) — 9 — 10

		9	10
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » per maggio	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			

BREMA marzo (sera) — 9 — 10

		9	10
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » disp. Rmk.		[illegible]	[illegible]

MAGDEBURGO marzo (sera) — 9 — 10

		9	10
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		[illegible]	[illegible]

MARSIGLIA marzo (sera) — 9 — 10

		9	10
Frumenti — Importazione quintali		[illegible]	[illegible]
» Vendite		—	—
Affari nulli.			

MERCATO DI NEW YORK		9	10
Cambio su Londra	D.	4 86 3/8	4 85 5/8
» Parigi	»	5 21 1/8	5 21 7/8
Petrolio Standard White	»	9 90	9 80
» » a Filadelfia	»	9 85	9 85
Cotone Middling	»	9 9/16	9 11/16
» » a New Orleans	»	9 1/4	9 5/16
Entrata nei porti giorn. Balle	N.	20,000	15,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	6,000	14,000
» pel Continente	»	9,000	4,000
Frumento rosso	D.	[illegible]	[illegible]
Grano turco	»	[illegible]	[illegible]
Farine extra	»	[illegible]	[illegible]
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/4	3 1/4
Caffè — Mercato debole.			
» — Rio fair disponibile	»	8 3/16	8 1/4
» — » good pel corrente	»	6 75	7 —
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 13/16	3 13/16

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
10 marzo 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	100 75	100 77	100 75	100 70
Id. fine mese	101 —	101 05	101 025	101 —
Id. 4 1/2 0/0	113 25	113 —	113 —	113 10
Az. Meridionali	730 —	730 —	730 50	730 50
» Mediterranee	547 —	547 50	548 75	548 50
» Banca d'Italia	903 —	900 —	903 —	900 —
» N. - comm. It.	776 50	777 —	— —	— —
» Credito Italiano	658 —	657 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	280 —	— —	— —
» Fed. Fond. It.	497 —	— —	495 —	— —
» Banca Generale	64 —	65 —	60 —	65 50
» Rubattino	450 —	446 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	447 —	448 —	— —	— —
» Laranieri	325 —	— —	— —	— —
» Centr. Veneto	78 —	77 —	76 —	75 50
» Acciaierie Terni	1695 —	1690 —	— —	— —
» Edison vecchie	417 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	370 —	350 —	375 —	375 50
» Molini di Roma	— —	— —	50 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	200 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	861 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	289 —	— —
» Ferriere Ital.	191 —	192 —	194 50	193 50
Obbl. Italiane 3 0/0	307 —	306 75	307 25	307 50
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	107 —	106 85 3/4	107 05	106 975
» Svizzera	100 175	— —	— —	— —
» Londra	26 95	— —	— —	— —
» Germania	131 85	— —	— —	— —

GENOVA, 10, ore 22. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 77 — Fine corrente 101 01 — Prestito 113 — Banca 900 — Meridionali 730 — Mediterranee 548 — Rubattino 445 — Raffineria 487 — Credito Italiano 657 — Acciaierie Terni 1690 — Galliera 263 — Ferriere 192 — Banco Sconto 280 — Raffineria n. 350 — Cambio 106 90.
Calmi.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 10 marzo — Apertura - Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	101 20	101 [illegible]
» » 3 1/2 0/0	101 25	101 [illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	94 10	94 25
Cambio su Londra a vista	— —	25 13
Consolidati inglesi	— —	101 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	302 50
Cambio sull'Italia	— —	6 1/2
Turco Nuovo	24 —	24 —
Banca di Parigi	— —	1141 —
Tunisino	— —	488 —
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	— —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	98 20
Rendita Spagnuola Estera	71 75	71 77
Banca Ottomana	— —	578 —
Argento fino	— —	107 50
Credito Fondiario	— —	727 —
Suez	— —	3650 —
Lotti turchi	— —	136 70
Ferrovie Meridionali	— —	697 —
Rendita Russa nuova	— —	— —
» Portoghese	— —	24 25
Banca di Francia	— —	4180 —
Cambio Madrid	— —	33 40

BORSA DI VIENNA, 10.

Credito Austriaco	235 50	Cambio su Londra	242 10
Lombarde	78 75	Lire italiane (carta)	90 —
B. Anglo Austriaca	144 50	Rend. Austr. (arg.)	99 90
Austriache	133 40	Id. in carta	99 35
B. Austro-Ungarica	769 75	Union Bank	15a 50
Napoleoni d'oro	19 19	Rend. Austr. in oro	99 95
Argento	109 —	Ungherese in oro	98 75
Cambio su Parigi	95 30	B. Paesi Bassi	110 —
Tendenza calma.			

BORSA DI BERLINO, 10.

Cambio su Londra	20 39	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	57 75
Cambio su Parigi	81 20	Obbl. Meridionali	81 20
Cambio su Italia	76 15	Obbl. di Roma	95 50
Credito Austr.	228 60	Ferr. Meridionali	137 —
Rendita Italiana	94 70	Ferr. Mediterranee	100 70
Id. fine mese	94 80	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	98 —	Rublo (contanti)	216 75
Rend. Turca 1 0/0	23 40		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA, 10 (Chiusura).

Consol. inglese	101 7/16	Egiziano 1868	104 3/8
Rendita Italiana	93 1/2	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	45,000
Argento fino	27 5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	70 1/8		
Turco nuovo	23 1/8		

Cambio ufficiale pel giorno 12 L. **106 93**
» » settimanale » **107**

Appalti per una nuova ferrovia nella Serbia.

Si fa noto agli interessati, che presso il Museo Commerciale di Torino (via Ospedale, N. 28), sono visibili le condizioni particolareggiate per l'impresa di costruzione ed esercizio dell'importante ferrovia da Nisch fino al porto di Kladovo sul Danubio per la Valle del Timok. La lunghezza del tracciato è di circa 240 chilometri; gli studi per la costruzione sono già compiuti, ed il suo costo è valutato in circa L. 80,000,000.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 9 marzo. — Pesos carta 227 20 per 100 pesos oro.
Lisbona, 7 marzo. — Aggio dell'oro a 43.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 9 marzo. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 89 al chilogr. fr. 137 50.
Londra, 9 marzo. — Pence 27 5/8 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 7 marzo. — Si quota a centesimi di dollaro 59 7/8 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino. — Mercato dei cereali 10 marzo 1900. Mercato stazionario.

Prezzi per quintale

Grano di Piemonte da lire 25 a 25 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 24 a 26 75 — Grani esteri di forza da 26 a 27 — Granoni da 14 50 a 16 — Granoni Giallonani e pignoletti veneti da 16 50 a 17 — Avena da 18 25 a 18 75 — Avena superiore e grigia da 19 25 a 19 75 — Segale da 19 a 19 50 — Riso mercantile da 28 50 a 31 75 — Riso fioretto da 34 50 a 35 50 — Farine marca numero uno da 30 a 35 50 Farine marca 2 da 28 a 34 50 — Semole dure da paste da 30 75 a 40 25 — Crusca di frumento da 12 75 a 21 25.

Avena, riso, farine, semole e crusca fuori dazio.

Sementi Primaverili (venduta in dettaglio).

Trifoglio extra fino da L. 150 a 165 — Trifoglio buono mercantile da 130 a 145 — Erba medica extra fina da 135 a 150 — Erba medica buona mercantile da 95 a 105 — Maggengo italiana garantita da 40 a 45 — Raygrass perenne forestiero da 35 a 40.

Trifoglio ed erba medica extra-fini s'intendono per merce esente da cuscuta con garanzia di controllo di stazione agricola.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 10 marzo 1900.

Torino	24	63	10	30	52
Bari	85	9	60	5	35
Firenze	67	49	84	86	50
Milano	53	51	45	56	14
Napoli	85	45	82	29	19
Palermo	63	26	81	21	39
Roma	60	67	23	80	15
Venezia	30	75	88	23	40

LUIGI ROUX, direttore
AUDASSO PAOLO, gerente.

L'Avvocato FULGENZIO CANOVA
Consigliere comunale di Pinerolo
dopo lunga e penosa malattia decedeva sabato, 10 corrente, alle ore 0,30.
La vedova **Clotilde Manco**, i fratelli, e le sorelle, i parenti ed i congiunti tutti ne danno il doloroso annunzio.
Non si mandano partecipazioni. c 8087

Note d'igiene.

Nessuno, per quanto ci consta, si è mai occupato della importanza che hanno sulla cosmesi della bocca le gengive superiori. Eppure, senza una regolare conformazione di esse la più bella fila di denti perde i suoi pregi naturali e fa l'effetto di un quadro messo in una brutta cornice. E' noto come molte persone nel ridere mostrano esteramente scoperte le gengive superiori, destando nell'osservatore una impressione non troppo gradevole. Un tale difetto dipende da tre cause principali: o da eccessiva ampiezza della rima labiale, o da soverchia lunghezza del processo alveolare dell'osso mascellare superiore, o da poca altezza del labbro superiore. Una bocca esteticamente bella deve, quando si atteggia al riso, scoprire la sola corona dei denti ed il piccolo cono gengivale che si insinua in ciascun interstizio dentario; cosicchè coloro che non hanno questa speciale disposizione delle parti si trovano in un grado d'inferiorità di fronte agli altri.

A diminuire questo notevole difetto è necessario avere delle gengive una cura anche maggiore di quella dei denti; senza di che esse, così esposte come sono a tutti gli stimoli esterni, si infiammano e si gonfiano, ricoprendo la corona dei denti, la quale in tal guisa apparisce impiccolita e deforme.

Ad impedire che ciò avvenga ha una mirabile influenza l'Odol, che venendo assorbito dalla mucosa gengivale, ne rassoda la compagine, conservandole forma, consistenza e colorito normali, nel tempo stesso che profuma l'alito e protegge la integrità dei denti. 24

Dott. GILETTI dalle 13 alle 16
Consulti per Dermatologia e Sifilografia
6, Corso Duca di Genova. c 6000

Malattie dei POLMONI e del CUORE
Cure speciali, esclusive, le più efficaci, con metodi moderni e perfezionati nell'Istituto Aero-Elettroterapico di Torino, *Via Zecca, 27.* 167

TUBERCOLOSI
Nuovissima cura. — Consultazioni gratuite dalle 9 - 11 e 15 - 17 — Via della Rocca, 26, p° terr.

****

Vero Estratto di Carne LIEBIG
Genuino soltanto se ciascun vaso porta la firma in azzurro.
Soltanto quest'Estratto può essere venduto sotto il nome di Liebig, come sentenza delle corti d'appello di Parigi e Bruxelles. 654 M

****

REGALI S. GIUSEPPE
CERAMICHE terre cotte artistiche Via Po, 25 — A. CAUDA

Tosse ASININA Guarita col **Sciroppo NEGRI**
AFFANNO
Egr. Sig. Chim. Farmacista **CARLO ARNALDI** Milano — Foro Bonaparte, 35.
Ho potuto constatare i **benefici effetti** del suo **Liquore Antiasmatico** nel signor **Angelo Cittadini** di qui, affetto da **asma bronchiale** e quindi l'ho consigliato ad altro mio cliente per cui la prego inviarmene una bottiglia. Distinti saluti.
Porto Recanati (Macerata)
Dott. **A. EGIDI**, Medico Chirurgo.
Preparatore dell'Antibessenodina contro la tosse convulsa dei bambini.

Oettinger - Stoffe di Moda
Seta — Lana — Cotone
Nel forniamo le stoffe di più bella e moderna creazione
per abito e per metro franco ai particolari in tutta l'Italia ed in ogni stato del mondo
Oettinger e Co., Zurigo (Svizzera) 1520 M
Casa di Moda diplomata di 1° ordine
Ricco Campionario franco.

Grande Stabilimento Balneo Idroterapico
"LA PROVVIDENZA"
Fondato dal dott. C. Colliex nel 1884
Piazza Palecapa - Via Venti Settembre, 5-7 - Via Volta
TORINO
Bagni semplici comuni e di 1ª classe — Bagni medicinali
Doccie, Massaggi, Fanghi, Inalazione
Bagno Turco Romano, di Vapore, alla Russa
Bagno Idroelettrico, di Luce, di Sabbia, di Ac. Carbon.
Ginnastica igienica e Svedese - Applicazioni elettriche
Cura vibratoria.
Servizio a domicilio di bagni, fanghi, massaggi, ecc. Riscaldamento a Vapore. — Accurata pulizia e disinfezione delle vasche — Lavanderia propria alla Barriera di Nizza. 2201 b
(Telef. 32) - Med. Dirett. Cott. E. JORIO — Vod. M. COLLIEX.

Si vende o si affitta in Savona
grande edifizio industriale, con vasta tettoia, macchine, motrice, banchi di lavorazione; ecc.
Per schiarimenti e trattative rivolgersi al signor Tommaso Forzo, Savona, via di Torino, 30. 2209 M

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese
(113)

LA PRINCIPESSA NERA

ROMANZO
di LESCAT

— Oh! una bella città..... dopo Venezia, Roma, Firenze...., anche dopo Losanna.....

— Sono della razza di Cesare — disse Marcella sorridendo. — Preferisco sempre la prima qui che la seconda a Roma.

Giungevano nella via principale di Pontarlier, quella gran via lungo la quale la città intera è costruita.

— Ma è un *boulevard* superbo! — disse Marcella. — Qual larghezza di marciapiedi..... e quanta luce, quant'aria!

Egli la ringraziò collo sguardo.

— Devi serbare un po' d'indulgenza per la nostra casa — disse. — Il ricevimento che ci aspetta non sarà quale lo avrei desiderato..... Era Carlotta che si occupava di ogni cosa..... e la sua brusca partenza..... Avremmo forse fatto meglio.....

Rimpiangeva con tutto il cuore la buona donna che sapeva così bene scartare dal suo cammino i rovi e le spine; ma vide Marcella corrugar le sopracciglia e comprese che il suo rimpianto non trovava eco.

Si fermò davanti alla porta della sua casa e sonò. Nessuno venne ad aprire; con mano nervosa, impaziente, sonò ancora, forte, a più riprese. Finalmente Marianna venne alla porta.

— Dov'è Claudio? — domandò egli, in collera. — Perchè non è venuto con una vettura alla stazione?

La vecchia cuoca rispose:

— Non è colpa mia se Claudio ha ritardato ad andare alla stazione; non è colpa mia se la signorina Carlotta è partita e se nulla più va bene in casa.

Li seguiva attraverso alla corte, sospirando, brontolando. Il signor Duvernoy si pentì del suo atto d'impazienza. Marianna era una potenza alla quale bisognava usar riguardo.

In tono che si sforzò per rendere conciliante e autoritario, riprese:

— La signora è la vostra novella padrona, Marianna; spero la servirete collo zelo e colla devozione che avevate per.....

Si morsicò le labbra. S'era mal imbarcato nella sua frase; il nome di Maria arrivava fatalmente, ed egli non voleva pronunciarlo. Gli occhi pieni di rimprovero della vecchia cuoca lo imbarazzavano, lo intimidivano. Riprese:

— Che avete avuto sempre per me.

Marcella venne in suo aiuto e disse gentilmente:

— Il signor Duvernoy m'ha parlato molto di voi, Marianna; m'ha detto quanto siete affezionata ai vostri padroni; spero amerete anche me un poco.

Ma non erano due buone parole che potevano addolcire l'irascibile Marianna. Ella guardò l'intrusa con sguardo ostile.

— Per ciò che è affezione, — ella rispose, — se mi si domanda di dimenticare la mia defunta signora, non potrò mai; per ciò che è servizio, conosco il mio dovere; ma quando la signora non fosse contenta di me, non dovrà prendersi soggezione per dirlo; il mio baule è sempre pronto.

Ciò detto, ella s'allontanò. Era da lungo tempo in casa Duvernoy una cosa che dava da ridere. Da trent'anni la buona donna serviva in quella casa, senza poter lasciarla, ma non passava stagione senza che ella non minacciasse di scendere dalla soffitta quel famoso baule, e per le più futili ragioni. Maria diceva ridendo:

— Stamane Marianna ha ancora voluto scendere il suo baule, ma non ha potuto fargli varcare la soglia della soffitta.

Questa volta il signor Duvernoy non rideva; sentiva che la minaccia era seria e il pensiero di veder andarsene la vecchia serva gli dava dolore e spavento. Disse tristemente:

— Vedi, Marcella, che dovrai usare molta indulgenza; quella donna è un po' rude, ma è onesta, devota, fedele.

Ella rispose dolcemente:

— Farò tutto il possibile per conquistarmi il cuore della signora Marianna; ma temo di non riuscirvi; Carlotta non ha perso tempo.

— Come? Supponi che Carlotta.....

Ella alzò le spalle e replicò:

— Che vuoi? La povera ragazza è stata tanto delusa nella sua speranza! Non bisogna essere troppo severi per lei; io le perdono tutte le difficoltà che m'ha creato.

Con voce dura egli disse:

— Io non le perdono.

— Allora non parliamone più di lei; lasciami ammirare..... Com'è bella la tua casa!

— La nostra casa! — disse egli teneramente.

Ella ripetè:

— La nostra casa.

Il pian terreno era composto di un solo ambiente: un *hall* vastissimo sostenuto da colonne. Il pittore ne aveva fatto un vero museo; i muri scomparivano sotto dipinti che davano l'illusione d'alberi, di boschetti; delle alte piante verdi, disposte sapientemente accentuavano quell'impressione. Sotto ai loro fogliame staccavansi le statue di marmo, i bronzi preziosi, le conche di porfido, le anfore antiche, comprate da lui nei suoi viaggi.

Poi salirono la scala.

Di sopra aprivasi una specie di galleria riccamente ornata che divideva la casa in tutta la sua larghezza.

— Da questa parte, — disse Ferdinando, — la sala di ricevimento, la sala da pranzo, la cucina; qui la mia camera, la tua, mia cara Marcella, e quella di Lilla. Vuoi vedere la sala?

Nel momento di farla entrare nell'appartamento di Maria, un timoroso pudore lo colse. Ella si prestava, sorridente, al minuto esame di ogni cosa, valutando con occhio di conoscitore tutto quel lusso di buona lega. Quando, finalmente, entrò nella camera che le era destinata, quando i suoi piedi calpestarono il magnifico tappeto orientale, quando si mirò nel grande specchio di Venezia che la rifletteva tutta, ella dette un piccolo grido di soddisfazione, e gettando le braccia al collo di suo marito e presentando il bel volto ai suoi baci:

— La tua casa è un vero paradiso, Ferdinando mio — disse — ed io vi vivrò felice come una regina.

Ahimè! egli non poteva godere interamente della gioia di vederla felice. Il momento tanto paventato era giunto. Lilla non s'era ancora presentata. Così giocondamente ella accorreva, una volta, a gettarsi nelle sue braccia, dopo la più breve assenza! Non poteva aspettare di più per informarsi di lei. Sonò: una giovane cameriera venne a domandar gli ordini.

— Dov'è la signorina?

— La signorina è chiusa nella sua camera.

— Andate a dirle che l'aspetto qui.

La giovane ritornò sola. Lilla rifiutava di obbedire. Il signor Duvernoy sentiva la necessità di domare quella ribelle, ma esitava a comparire davanti a sua figlia; s'aspettava le sue ribellioni, le sue rivolte..... Qual triste ritorno!

Marcella posò la sua bella mano sul braccio del marito.

— Mio caro Ferdinando, — disse, — se la mia presenza nella tua casa deve procurarti di così grandi fastidi, io ne uscirò per non rientrarvi mai più.

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

In corso di stampa:

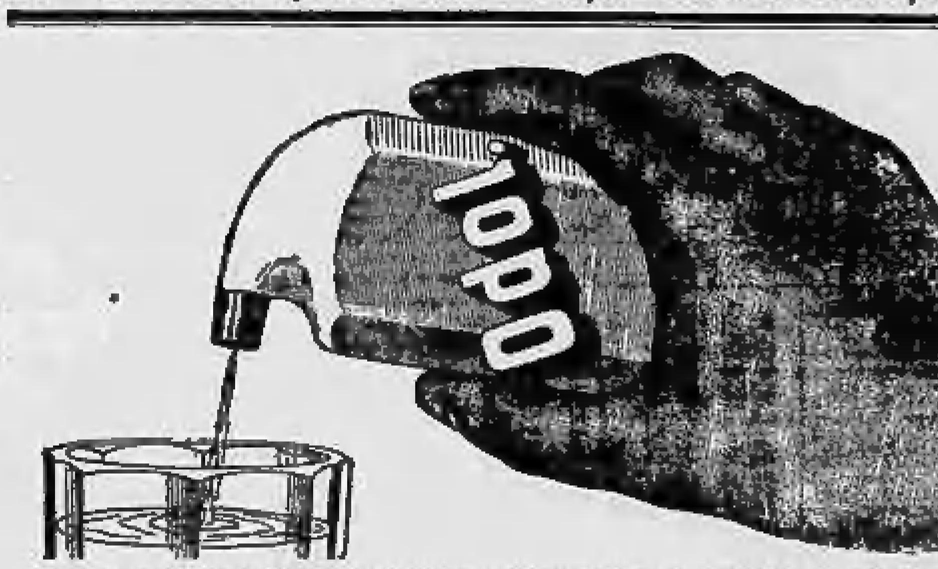
LUIGI DI SAN GIUSTO

UN VINTO

ROMANZO

A giorni uscirà la *seconda edizione* di questo lavoro; ecco la prova del favore che ha incontrato nel pubblico e delle sue ottime qualità vitali.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.



Il metodo oggidì generalmente usato di pulire la bocca e i denti soltanto con polvere o pasta dentifricia è completamente sbagliato. Sbagliato, quando si vuol conservare sani i denti; e questo, a nostro avviso, è lo scopo precipuo della cura di essi. Chi vuol conservare sani i suoi denti deve assolutamente abituarsi a pulirseli con un liquido antisettico. La pulitura dei denti con polvere o pasta dentifricia non può mai proteggerli dal guastarsi; e ciò per la semplice ragione che precisamente le località che si guastano più facilmente, come la superficie linguale dei denti, la loro faccia interstiziale, ecc., rimangono intatte pulendo i denti con polvere o con pasta, e quindi in quelle località continua la dissoluzione tranquillamente. Invece un liquido può internarsi dappertutto, e se esso agisce effettivamente come antisettico distrugge tutti i principii che guastano i denti. Un liquido che realmente agisce come antisettico, e cioè come distruttore completo e sicuro dei microbi e delle muffe che guastano i denti, è il nuovo prodotto Odol. La sicura asepsi (assenza di putrefazione e fermentazione) della bocca e dei denti risulta usando l'Odol, specialmente per la singolare caratteristica sua di essere assorbito dalla membrana mucosa delle gengive e dai denti cariati, nei quali lascia in certo modo una provvista antisettica che continua ad agire per parecchie ore di seguito. Con la pulitura regolare all'Odol i denti sani sono sicuramente difesi dalla carie, e i denti guasti sono protetti da ulteriore rovina. L'Odol deve quindi essere considerato senza alcun dubbio come il migliore di tutti i mezzi noti per pulire i denti e la bocca. Il prezzo dell'Odol (1 flacone originale a schizzatoio L. 3) è modico se si pensa che una bottiglia basta per più mesi. Si può avere l'Odol in tutti i negozi del genere. 358

L'Acqua **CHININA-MIGONE**

è la migliore per la conservazione e lo sviluppo dei Capelli e della Barba
Trovasi da tutti i principali farmacisti del Regno. (21
MILANO — Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12 — MILANO

Credito Italiano

Società Anonima

Sede Centrale a GENOVA, Sedi a MILANO e PALERMO

Succursale ed Ufficio cambio a Firenze

Capitale L. 25,000,000 interamente versato

AVVISO

Gli Azionisti del Credito Italiano sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno di sabato 24 marzo 1900, alle ore 15, nei locali della Banca a Genova, via San Luca, N. 4, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1899 e determinazione del dividendo;
3. Nomina di Amministratori, dei Sindaci e dei Sindaci supplenti;
4. Proposta di autorizzare l'aumento del capitale sociale di altri cinque milioni, oltre quanto è disposto nell'art. 6 dello Statuto, e di conferire al Consiglio d'Amministrazione le facoltà necessarie per il tempo e le modalità d'emissione delle Azioni e relativi provvedimenti;
5. Modificazioni degli articoli 4, 6 e 37 dello Statuto.

Per intervenire all'Assemblea i portatori di Azioni dovranno depositarle non più tardi del 20 marzo 1900

- a **Genova, Milano, Palermo** e **Firenze** *nelle Casse sociali;*
- a **Genova** presso la *Cassa generale;*
- a **Roma** presso i sigg. *Manzi e C.;*
- a **Torino** presso il *Banco di Sconto e Sete;*
- a **Torino** presso i sigg. *Kuster e C.;*
- a **Berlino** presso la *Nationalbank für Deutschland;*
- a **Berlino** presso i sigg. *Robert Warschauer e C.;*
- a **Parigi** presso il *Comptoir National d'Escompte de Paris;*
- a **Bruxelles** presso la *Caisse Commerciale de Bruxelles;*
- a **Liegi** presso il *Crédit Général Liégeois;*
- a **Basilea** presso la *Banque Commerciale de Bâle;*
- a **Neuchâtel** presso i sigg. *Pury e C.*

Per deliberare sui numeri 4 e 5 dell'ordine del giorno occorrerà, a termini dell'art. 18 dello Statuto, il concorso di tante Azioni che rappresentino almeno un terzo del capitale sociale, e le deliberazioni stesse dovranno essere adottate a maggioranza di tante Azioni che rappresentino almeno un quarto del capitale sociale.

Genova, 8 marzo 1900.

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione
3008 G. F. DURAZZO PALLAVICINI.

LIQUIDAZIONE DI SCALE AEREE *metalliche Viarengo*

Prezzi con ribasso del 33 0/0 sul prezzo di vendita, causa sgombro locale entro il mese di marzo corrente: N. 10 scale di m. 18 - 16 - 12 - 7,50 e 6 di recente costruzione.

A queste scale furono conferite 12 onorificenze, di cui 3 medaglie d'oro e 9 diplomi d'onore per la loro solidità e facile maneggio. Unico sistema premiato colla massima onorificenza Esposizione di Torino (Medaglia d'oro).

Scrivere entro il 25 corrente ad uno dei liquidatori sottoindicati: Cav. Lorenzo Raimondo, piazza Statuto, 15; Cav. Egidio Valenzano, via Cavour, 6 o al sig. Vegliotti Giovanni, corso Valentino, 18. 2909

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 164

CASSA DI SOVVENZIONI PER IMPRESE

Società Anonima - Sede in Napoli

Capitale L. 5,000,000 interamente versato

Si avvertono i sigg. Azionisti che sono convocati in Assemblea generale ordinaria per il giorno di sabato, 24 marzo 1900, alle ore 15, in Genova, via Garibaldi, n. 5, int. 5, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Sindaci. — Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 1899. — Riparto utili;
2. Nomina del Consiglio d'amministrazione, di tre Sindaci effettivi e due supplenti;
3. Determinazione della retribuzione dei Sindaci.

Qualora non si raggiungesse il concorso di tanti Azionisti che rappresentino il numero delle azioni volute dall'art. 15 dello statuto sociale, gli Azionisti s'intendono fin d'ora invitati in seconda convocazione per il giorno 14 aprile 1900, nello stesso luogo ed ora, il tutto a termini degli articoli 14 e 15 dello Statuto sociale.

Per poter intervenire all'Assemblea i signori Azionisti dovranno depositare le loro Azioni dieci giorni prima di quello fissato per l'Assemblea in Napoli, presso la Sede della Società, via Santa Lucia, N. 9; in Genova, presso C. Pfister, banchiere, piazza Deferrari, 38; in Torino presso i Fratelli Casalegno e C. succ. Bersè, via Bogino, 25.

Napoli, 20 febbraio 1900.

P. il Consiglio d'Amministrazione
c 2960 ENRICO BRIZZOLESI.

ROSTAGNO PEANO e C.

CUNEO

STABILIMENTO FONDATO NEL 1882
per la confezione cellulare di

SEME-BACHI

razze giallo indigeno e Ascolano, incrociato chinesi (bigiallo) e giapponesi verde e bianco giapponesi. — In TORINO, rivolgersi al signor EMILIO GALLO, via Parini, n. 5. 553

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (r. o)
preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo. Impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. 3, più cent. 80 se per posta. - 4 bottiglie L. 11 franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (r. o) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. 2, più cent. 80 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (r. o) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. 4, più cent. 80 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Depositi — **Torino**: *M. Vergnano*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale; *C. Manfredi*, via Finanze, 2; *E. Becker*, piazza Carlo Felice, e presso i rivenditori di articoli di toeletta in tutte le città d'Italia.

1480 M

DEPOSITO
LEGNAMI TIROLO
Ditta I. Salvadori e C.
PREZZI ECCEZIONALI
Via Manzoni, 40 — TORINO. 2189

Nobile Casa di Mirafiore

Vini di lusso e da pasto, ad uso famiglia, delle proprie *Tenute di Barolo e di Fontanafredda (Alba)*. — Servizio a domicilio. — Deposito in **Torino: Via Carlo Alberto, n. 42.** 106

50,000

e più guarigioni senza Medicine nè operazioni ottenute in Italia ed all'estero in casi dichiarati inguaribili di Artriti, Asma, Apoplessia, Congestioni, Dolori articolari, Debolezza nervosa, Epilessia, Gotta, Isterismo, **Impotenza, Malattie nervose**, Malattie mentali, Malattie spinali, Perdita di memoria, Palpitazione di cuore, Ronzio d'orecchi, Reumatismi, Sciatica, Sterilità, ecc., ecc.

Mediante l'uso della portentosa, brevettata

CINTURA ELETTRO-GALVANICA DELLA SALUTE

sistema Dottor CARTER MOFFAT

che promuove una sana circolazione, aiuta la digestione, rinnova, conserva quell'energia vitale, la cui perdita è il primo sintomo di decadenza, e guarisce e previene malattie, contro le quali lottano invano altri rimedi.

La corrente della **Cintura Elettro-galvanica** è costante, senza urti nè inconvenienti, in modo che chi la porta non se ne accorge, nè lascia accorgere ad altri di portarla. E' leggerissima.

Prezzo: Cintura comune . . . . . L. 10 —
Cintura di lusso (seta e raso) » 15 —

Coll'ordinazione indicare la circonferenza del corpo prendendo la misura all'altezza dell'ombelico.

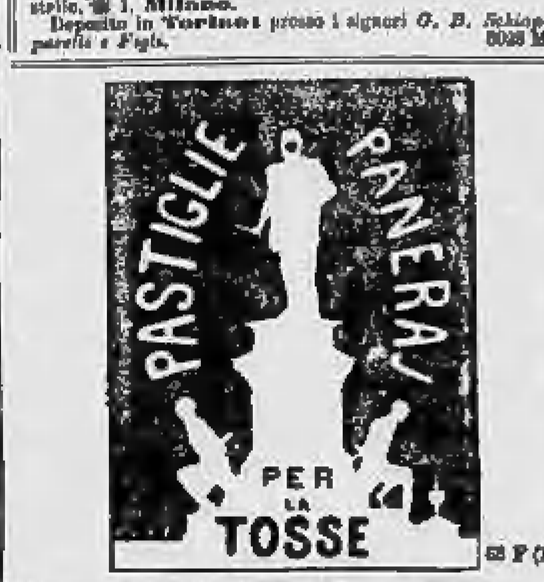
Spedizione con tutta segretezza.

Si spedisce *gratis* opuscolo spiegativo, contenente numerosi attestati di medici e guariti.

UNICA CONCESSIONARIA
Officina Chimica Dall'Aquila — Milano, San Calocero, 25.

Il **Tropon** è una polvere finissima di grande forza nutriente. Lo si aggiunge alle vivande ed alle bibite. Non ha sapore alcuno ed è inalterabile. Lo si consiglia per l'alimentazione degli ammalati, fanciulli gracili, convalescenti. Il **Tropon** è da 5 a 8 volte più nutriente della carne e delle uova e costa poco, perciò è alla portata di tutte le borse. — Vendesi nelle Farmacie e Drogherie a L. 1,25 il pacchetto di 100 gr. e L. 3 il pacco di 250 gr. — Deposito generale: **Arturo Chéiclat**, piazza Castello, 1, **Milano.**

Deposito in **Torino**: presso i signori *G. B. Schiaparelli e Figli.* 3028 M



S F C

VERE ACQUE DI **VICHY**

Sorgenti dello Stato Francese.

CÉLESTINS — HOPITAL GRANDE-GRILLE

Esigere il nome della sorgente.

PASTIGLIE VICHY-ÉTAT } Fabbricati
COMPRIMÉS VICHY-ÉTAT } coi Sali Naturali.
SALE VICHY-ÉTAT Estratti dalle Acque.

F.lli PAISSA - Piazza S. Carlo, 5 - Torino. 1553 M

Rigenerazione e ricolorazione primitiva
dei CAPELLI e della BARBA
coll'uso della

VERA ACQUA FEDORA

Non fallisce mai nel rendere, sia ai capelli incanutiti che alla barba scolorita il colore della gioventù. Libera la testa dalla forfora, arresta immediatamente la caduta dei capelli, ne favorisce il rinascimento, rendendo loro una forza, morbidezza ed eleganza da apprestarsi a qualsiasi acconciatura.

Flac. da **L. 1, 1,75, 3.** *Per pacco postale aumento di cent.* **80.**

In **Torino** deposito presso la farmacia PAOLO BOGGIO, corso Vittorio Emanuele (piazza del monumento), n. 24, dai profumieri D. Mondo, via Ospedale, 5 — Gatti, via Roma, 13 — Lall, via Roma, 28 — Basher, piazza Carlo Felice, 3 — Torelli, via Mazzini — Bertachetto, via San Tommaso, 12 — drogheria Borzia, via Po, 29 e farmacia Bruno, corso Regina Margherita, 134. 779 a

Città di Torino

Avviso d'asta.

Martedì, 20 marzo 1900, alle ore 14, nel civico palazzo si procederà all'incanto col metodo di partiti secreti, per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in L. 200,000, relativa alla costruzione di un edificio per la Scuola Tecnica Sommelier, esclusa la provvista delle chiusure di legno per porte e finestre e le altre opere di legname lavorato.

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio Lavori Pubblici. 2563

INDUSTRIALI

Esige la marca vera *Dick*, prima di far acquisti di **cinghie per dinamo** per locali umidi, per tintorie, segherie, molini, chiedere listino prezzi a

Stefano Bernero
Corso Vinzaglio, n. 17
TORINO 2681

Bicicletta ingl. nuova, vendo motivo partenza prezzo incredibile. — Via Roma, n. 16, piano 2°, Balar. c 3008

Privative industriali italiane del signor Pierre **Manhès** e Société Anonyme de métallurgie du cuivre (procédés P. Manhès), a Lione 23 luglio 1894 72/55 e Completivo 16 marzo 1895 77/... per « *Nouveau procédé de Métallurgie du nickel et du cobalt* ». 31 agosto 1894 72/371 per « *Perfectionnements dans le traitement des Minerais de nickel et de cobalt* ». 2 maggio 1898 91/75 per « *Perfectionnements dans le traitement des Minerais sulfurés de nickel* ». c 3027

I proprietari ne offrono la vendita o delle cessioni di licenze d'esercizio. Per informazioni, dirigersi all'Ufficio Internazionale per Brevetti d'Invenzione e Marchi di fabbrica. — Ingegnere EUGENIO G. B. CASETTA, via Monte di Pietà, 8, Torino.

Neurastenia - Virilità

esausta, debolezza generale, svogliatezza ed altre malattie del sistema nervoso sono guarite completamente e radicalmente solo con **Granuli di stricnina ed il VERO Rigeneratore** Lombardi e Contardi. Bisogna pretendere i veri prodotti Lombardi e Contardi e non farsi ingannare da spudorati impostori che mistificano la gente pubblicando attestati medici e onorificenze prezzolate. La ditta Lombardi e Contardi garantisce l'efficacia dei **veri** suoi prodotti con le migliaia di guarigioni ottenute e con gl'infiniti attestati autentici, spontanei, meravigliosi dei guariti. — Comacchio, 5/6/99. Compiacetevi inviarmi 4 flac. Rigeneratore e 1 flac. gr. Stric. che debbono servirmi per cura di Neurastenia. L'anno scorso feci l'eguale cura e mi sentii sollevato. Vincenzo Tommolo. — Cartolina-vaglia N. D. 259,231. — Gioiosa Jonica, 20/6/99. Abbiate l'amabilità spedire al mio indirizzo fl. 4 del vostro **Vero Rigeneratore delle forze.** Dott. [illegible] Giuseppe. — Cartolina-vaglia N. D. 757,050. — Salsuflen 25/8/'99. Soddisfattissimo della cura fatta ed intrapresa sul finire del mese di febbraio a. s. con l'uso del loro Rigeneratore e granuli di Stricnina, da cui ottenni gran beneficio. Consultai diversi medici in Italia e qui in Germania, presi tutti i medicinali ordinati, nonchè doccie, iniezioni di ferro, Z...., ecceveronica e tanti altri per sollevare il mio stato anemico e nervoso, ma ebbi lievi miglioramenti e non duraturi. Nel mentre col vostro Rigeneratore e Granuli di stricnina mi sento ristabilito. Voglio ripetere la cura e tenerne provvista. Vi accludo 20 marchi e la spedirete così: Herren Antonio Petrucco, Neuban Real Schule in Salzuflen I L. (Germania). — T...., 9/10/99. L'uso dei Granuli di Stricnina e del Rigeneratore mi ha giovato alla salute che era seriamente compromessa per inveterata neurastenia. Desidero continuare la cura che mi spedirete. Avv. G. S., giudice del Tribunale. — Parigi, 8 dicembre '99. Volevo già da tempo scrivervi per dirvi che trovandomi lo scorso gennaio a Roma comperai dalla Casa Manzoni il vostro Rigeneratore con i vostri Granuli di stricnina e l'esito fu soddisfacentissimo. Io era affetto da una persistente debolezza intestinale ed esausto di forze; con una sola cura mi trovo oggi completamente guarito. Questo ve lo annunzio per debito di riconoscenza e verità. Gio. Batta Terabotto, 29, Rue Laffitte, Paris.

Non pubblichiamo attestati intimi per decenza e delicatezza, ma l'esito della cura è stato sempre meraviglioso. Dinanzi all'evidenza dei fatti indiscutibili le chiacchere dei ciarlatani cadono di peso ancorchè riferiscano attestati medici ed onorificenze. Usate solo i **veri** prodotti Lombardi e Contardi se volete guarire la neurastenia, la debolezza generale e speciale (impotenza) e qualsiasi malattia di esaurimento. La cura completa (1 Rig. 1 Gr. str.) costa in Italia L. 19 e si spedisce in tutto il mondo per Fr. 20, anticipati all'unica fabbrica Lombardi e Contardi, Napoli, via Roma, 28, p. p. Depositari nell'Argentina: L. Fischetti y C., Calle Cordoba, 608, Buenos Ayres. 600 N

PASTA di LICHEN

speciale guarisce qualunque

TOSSE FARMAC. INTERNAZIONALE Via Roma, 27

2081

CERCASI
da Società Scientifica locale

in posizione centrale, composto di ampio salone per conferenze, due sale per bigliardo e biblioteca, e cinque o sei camere. Scrivere al segretario *Associazione Elettrotecnica*, via Accademia delle Scienze, 6. c 2871

Ettolitri 110 Vino

freisa e dolcetto, caduto nel fallimento Jona di Chieri da vendere. — Rivolgersi al curatore ragioniere **Naurro**, via Ottavio Revel, 17. c 2985

Si cercano

da importante Compagnia di assicurazioni-vita abilissimi, provetti e sperimentati Agenti generali ed Ispettori organizzatori e produttori specialmente per le regioni Piemonte e Lombardia. Inutile offrirsi senza primarie referenze.

Indirizzare lettera alla ditta *Haasenstein e Vogler*, Roma, sotto F. 2560. 2844R

L. 17 50 — L. 19 75
con accessori

in Palissandro e Madreperla
MANDOLINO UNIVERSALE
per signorine L. **10 50** franco tutto a domicilio. Metodo *gratis*. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustrato* alla rinomata Casa e Fabbrica

V. MACCOLINI
Via Cesare Correnti, 7, Milano. 29 M

Si acquisterebbe

Casa di reddito, moderna, centrale, del valore di 100 a 150 mila. — Scrivere indicando località, Cassetta N. 40, presso *Haasenstein e Vogler*. c 2988

Acquistansi

dipinti di **A. Fontanesi**, ed oggetti antichi. — Scrivere offerte O. F., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2987

Albergo Milano

unico di rimpetto stazione Bologna, affittasi. Occorre rilevare mobilio. — Rivolgersi Ercole Poggioli, *Bologna*. 2882 F

D'Affittare al presente

diversi locali per uso industriale Rivolgersi alla ditta Laurenti, Martinetto (Torino). c 2962

Casa da vendere

cintata con 20 tavole (are 11,40) terreno coltivato a orto e fabbricabile. — Rivolgersi Bay Giuseppe, via Po, 35. c 2986

Casa da vendere

in Torino di solida costruzione posizione centrale reddito certo per L. 200,000 circa. Trattasi direttamente. — Scrivere al N. c 2547, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3081

Da vendere locomobile

con trebbiatrice usate. — Dirigersi Pollini, Trousano Vercellese. c 2987

MAGLIERIA

Negozio avviato da rimettere *subito*. — Camusso, via Berthollet, 0, Torino. c 2946

Cedesi Hôtel

con *restaurant* posizione centralissima con ogni confortabile moderno. Genova vicino al porto e stazione. — Rivolgersi cambiavalute via Balbi, 136 rosso. 2887

Per decesso da rimettere
l'avviata drogheria
Via San Donato, 2. c 1930

Rara occasione

Per cessato commercio, vendesi a buone condizioni, mobilio completo, semi-nuovo, adatto per negozio di cancelleria. Corso Valentino, 24. c 2952

Liquidazione mobili

per cessato commercio. — Betera Felice, via Mazzini, 3. c 2594

Via Finanze, 9 si può rendere bene **oro, gioie** e **Polizze Monte di Pietà.** 105

AQUILA REALE

vendesi, età mesi 8. — Rivolgersi portinaio corso Vittorio Emanuele, 66. c 3015

Une dame suisse française

connaissant l'italien, et pouvant fournir d'excellentes références, cherche une place de dame de compagnie ou gouvernante dans un bonne famille. Ecrire: N c 2875, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Industriale

solido, ottimamente avviato, azienda fruttuosissima, desiderando ampliare affari, cerca socio 100,000 che assumesse direzione amministrativa. — Scrivere cassetta 15, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 2936

BARDATELLE Freisa di Chieri, Bonarda, Barbera, Teinturier, ecc. **Piante fruttifere**: Peri, meli, susini, ecc. — Rivolgersi comm. G. RHO, **Pecetto Torinese.** c 2919

Trombetta-Fanfara

di alluminio fino

Si ottengono rimbombanti vibrazioni della voce umana cantandovi entro senza alcuno sforzo e senza bisogno di avere cognizioni musicali. Molto originale.

Grande divertimento per giovani e vecchi, per compagnie, società, corpi militari, ecc. Se ne sono venduti oltre mezzo milione in 1½ d'anno. Dietro rimessa di 3 lire (anche con francobolli italiani) la si riceve franca di porto e dogana. Tre pezzi costano L. 8, 6 pezzi L. 9, 12 pezzi L. 15. Non si fanno spedizioni verso assegno. Si spedisce da **M. FEITH**, Vienna II, Taborstr. 11/B. 1379 M

300

e più **LETTI** in ferro d'ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana** e **crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Ricchetto e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 28. 60

PACCO di liquidazione valore L. 50 per sole L. 10

con diritto al sorteggio della merce a GRATIS

spedito alla sottoscritta Ditta, tutti ricevono:

1° Un taglio di metri 3 cheviot pura lana, nero, bleu, o marrone, alto m. 1,40, sufficiente per un vestito da uomo; o taglio di m. 4,05 flanella vellutata, alta 1,25, sufficiente per un vestito da signora; o un remontoir per tasca, scappamento ad ancora massima precisione; o uno splendido anello tutto oro 18 carati con simile smeraldo, rubino, zaffiro, ecc.

2° Una coperta di seta per letto ad una piazza, od un servizio da tavola per 6 persone (tovaglia e tovaglioli), o una coperta di lana per letto, o un paio di pantaloni confezionati per uomo (indicare la lunghezza).

3° Uno splendido tappeto damasco m. 1,99 per 1,30 con 4 frange, colori assortiti, o una macchina fotografica con corredo ed istruzione, o una camicia di flanella per uomo, o una camicetta drap novità per signora.

4° Un tappeto orientale misto seta e oro, o due candelieri in metallo bianco argentati.

5° Un soppedaneo colla parola « Salve », o una bottiglia d'Acqua Chinina.

6° Una scatola di sapone igienico Sulmino per toeletta e barba, contenente 8 pezzi, peso gm. 200 circa.

7° Uno splendido temperino a due o più lame. Articolo di blocco e gran valore, o un giocattolo a sorpresa.

8° Una cravatta di seta, elegantissima, o un giuoco della Tombola completo, o un calendario del 1900 con 366 foglietti.

9° Un vaso ricordo della Casa.

10° Sei spille ricordo coi ritratti di Dreyfus, Labori, Zola ed altri tre italiani.

Aggiungere lire 1 per spese di spedizione.

Dirigere le richieste col relativo importo alla Prima Casa di Liquidazione permanente

Michele De-Clemente, Milano
Via Cairoli, 2.

Spedizione contro assegno mediante l'anticipo di L. 2.

Gratis a tutti si spedisce il *Bollettino delle liquidazioni* della Ditta. 3022 M

Istituto per giovanetti

Château de Vidy-Losanna (Svizzera). Educazione generale e commerciale. Lingue moderne. Prospetti. — Prof. S. I. Christen, direttore. 1481 X

Abile sarta direttrice

cercasi per città di provincia. — Offerte per iscritto ad H 2956 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

AGENTI

circondariali e mandamentali pel Piemonte cercansi per assicurazioni grandine e mercio seme bachi. — Torino, via Venti Settembre, 70. c 2986

GIOVANE

con licenza liceale, bella calligrafia, conoscenza francese e tedesco, cerca d'occupare in lavori d'ufficio alcune ore disponibili nel giorno. Miti pretese. — Scrivere B. G., 50, posta, Torino. c 2908

Da una distinta famiglia di Lipsia (Germania) che abita nelle vicinanze del famoso Conservatorio musicale e del « *Gewandhaus* » 3036

Si accettano pensionanti.

Rivolgersi alla libreria *Carlo Clausen*, 19, via Po, Torino.

Corrispondenze private

Allegria. Roberto godrò; attendetei Eden 21,45. Scrivi, sii allegra. c 3034

Capricciosa. Ricevuto lettere. Grazie, fra due giorni risponderò. c 3036

Mantenendo promessa prevenivi quanto ingiustamente addoloriti temendo possa dimenticarti. Leggeste corrispondenza ieri? Oggi, giornalmente ripetendola, ti convincerò costante mio pensiero sapurti adorandoti. Sopporta quieta questa brevissima separazione. Volerò appena tornato e nella estasi del nostro amore dimenticheremo ogni affanno, avremo ogni desio. Non scrivermi. Petrebbe sorvegliarti. Ubbidiscimi, pensa sei mia vita. Abb.... c 3051 Irene.